

DISSERTAZIONE

ISTORICO-CRITICA

DELLA

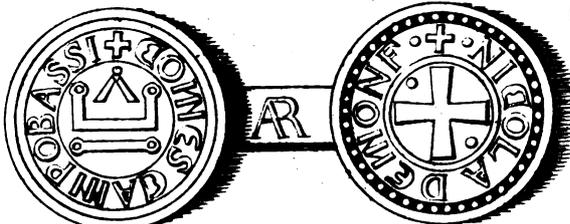
FAMIGLIA MONFORTE

DEI

CONTI DI CAMPOBASSO

DEL SIGNOR * * * *

In Museo Alexandri M. Kalephati



Filip de Grado inc.

N A P O L I
PRESSO I FRATELLI RAIMONDI
MDCCLXXVIII.

PREFAZIONE .



Olte dissertazioni genealogiche di Famiglie illustri del nostro Regno hanno vedute in diversi tempi le stampe; ma esse sono state più tosto panegiriche Orazioni, che critiche Dissertazioni, essendovi sparse delle cose, ò inventate a capriccio dagli Scrittori delle medesime, o asserite senza recarne alcuna autentica prova; cosichè rimane negli animi dei Lettori un certo dubbio sulla veracità

delle cose asserite. Nel dare alla luce questa della Famiglia MONFORTE de'CONTI di CAMPOBASSO si è tenuta altra strada; non essendosi asserita cosa, che non sia provata con autentici documenti, o d'accreditati Scrittori, o di Regali Registri, o di pubbliche scritture. Ed essendosi incontrato in alcun punto d'Istoria controverso, s'è cercato di metterlo in chiaro a segno di disgiungere dall'animo del Leggitore ogni dubbio. Anzi s'è cercato a bello studio di riferire

rive

rive con tutta esattezza qualche contraria opinione surta in testa a taluno per aver quindi campo più largo di rigettarla colla copia degli Scrittori più illustri, e de' più accertati autentici documenti. Questo metodo risultante dalla storica sincerità, e dalla severa critica, non potrà non piacere in un secolo, in cui ha tanta parte la buona Filosofia per diradare le tenebre del falso, e sorgere la luce del Vero.



AL LETTORE.



Ecco, faggio Lettore,
 ridotte in poche carte
 le lunghe memorie isto-
 riche della Famiglia
MONFORTE de'CONTI di CAMPOBAS-
 so. Esse son brevi, perchè n'han
 detto tanto gli Scrittori del no-
 stro Regno, che, anzicchè disser-
 tazione, avrei dovuto tesserne un'
 Istoria ben voluminosa, e t'avrei
 inutilmente infastidito. Avrei vo-
 luto darti altre notizie più rimar-
 chevoli, che non potrai trovare
 presso gli Storici, nascendo dalle
 scritture, che conserva nel suo
 Archivio il Signor D. MICHELE

A 4 Mon-

MONFORTE, che oggi rappresenta questa Famiglia ; ma egli è un Cavaliere, che lungi dal gloriarsi degli Antenati, si pregia solo delle sue onorate azioni, e spesso si sentono replicare dalla sua bocca quei versi d' Ovidio .

*. . . . genus, & proavos, & que
non fecimus ipsi*

Vix ea nostra voco . .

*. . . . quod Fratres, Telamon, Pe-
leusque fuerunt .*

*Ajacis meritum non sit ; nec san-
guinis ordo ;*

Sed virtutis honor. (1)

Ed eccoti il perchè devi essere contento di quelle poche notizie, ma fedeli , che alla sfuggita , e per

(1) Ovid. Metamorph. lib. XIII.,

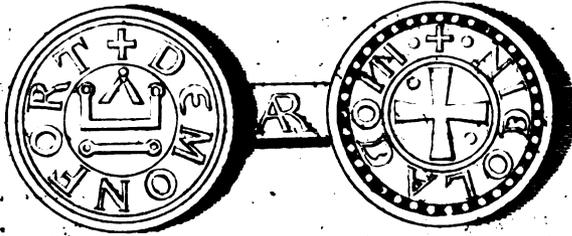
per altra occasione dalle sue scritture (2) m' è riuscito ricavare. Esse ti possono bastare per farti certo, che D. MICHELE discenda dagli antichi CONTI di CAMPOBASSO, e che sia nel nostro Regno ancora esistente tralle più illustri l'antichissima Famiglia MONFORTE. Vivi felice.



(2) Molte di esse si possono osservare presso lo Scrivano Santaniello in Vicaria, avendole presentate il Signor D. Michele Monforte per tenere un corpo di scritture tutte unite come in un pubblico Archivio della Nazione, e con quest'occasione ha fatto dichiarare esser Egli discendente dagli Antichi Conti di Campobasso.



In Museo Alexandri M. Kalephati



O R I G I N E
D E L L A
FAMIGLIA MONFORTE
I N F R A N C I A

CAPITOLO I.



ON v' ha Scrittore, che parlando della Famiglia **MONFORTE** non la innalzi meritamente alle stelle, e discendente da Regal **Sangu**
gue

gue non la dimostri (1). Basti per tutti il Capecelatro, di cui ho stimato trascrivere le parole. *Le Famiglie Napoletane non cedono, e per Nobiltà di Lignaggio, e per grandezza di Stati, e per antichità di Titoli, e Baronaggi a quelle di qualunque altro luogo d'Italia, nè si trova alcun' altra Città in Europa, dove ne sia così gran numero, e di così chiare, ed Illustri, come in Napoli. Imperocchè noi non abbiamo posto in quest' Istoria, se non se cose di certa, ed approvata verità, delle quali Famiglie molte son discese da Regal sangue, come i Ruffi, che vengono dal Lignaggio de' Re Normanni,*
e Mon-

(1) Capecelatro origine delle Città e Famiglie Nobili di Napoli. Giu.

e *Monforte della Casa di Francia*.

Alcuni vogliono, (1) che questa Famiglia tragga l'origine da ROBERTO Re di Francia detto il Pio, il quale fu figliuolo del Grande Ugo Capeto, che fiorì nell'anno 998. (2) sostenendo, che ROBERTO, oltre ai figli, che ebbe da *Costanza* sua moglie, procreato avesse con un'altra Contessa Francese un figlio chiamato ALMERICO, a cui ROBERTO donò

i Ter-

Giulio Cesare Capaccio *fol. 746.*

Giuseppe Campanile *fol. 18.*

Filiberto Campanile *fol. 44.*

Bianco contro Rossi *fol. 42.*

Altimari *fol. 353.*

Luigi Contarini *fol. 78.*

Crescenzi 2. par. *fol. 623.*

(1) Giulio Cesare Capaccio *fol. 746.*

Filiberto Campanile *fol. 44.*

Luigi Contarini *fol. 78.*

(2) Sanfovini *fol. 61.*

i Territorj di Monforte nella Gallia Celtica, edificandovi quindi la Città di Monforte, sopra di cui SIMONE suo figliuolo v' ebbe il titolo di Conte. Ma di contrario sentimento è l'Autor del gran Dizzionario Istorico, (1) il quale ributtando il sentimento testè citato, afferma, che ROBERTO non ebbe affatto figliuoli bastardi, e che ALMERICO fu il primo Signore di Monforte Città situata sopra d'una Collina fra Dampierre, e Manto lontana circa dieci Leghe da Parigi. Qualunque sia l'origine sua [non potendosi con sicurezza affermare] egli è certo, che circa il 990. incominciò a
 fio.

(1) Moreri fol. 272.

fiorire questa Famiglia così Illustre, la quale, e per ispeciosità di Titoli, e di Feudi, e per Impieghi politici, e Militari, e per dignità Ecclesiastiche, sarà da poche famiglie pareggiata, ma superata non già. E riflettendo agl' Illustri Parentadi, che or' ora vedremo, e dall' essere trattata col titolo di *Parente* da' Re Francesi, bisogna francamente confessare, che troppo alta, e rispettabile stata sia la sua origine.

ALMÉRICO, il quale, come abiam detto, fu il primo Signore di Monforte, ebbe un figliuolo chiamato SIMONE da BERTRADA sua moglie, la quale non ci fa sapere gli Storici di qual Famiglia si fosse.

SIMO-

SIMONE, che il primo ebbe il titolo di Conte di MONFORTE, sposò ELISABETTA di Brojes figliuola di UGO di Bardulfo, ed in seconde nozze prese AGNESE figliuola di *Riccardo* Conte d'Evreux, da' quali nacquero ALMERICO, e GUGLIELMO, che fu Vescovo di Parigi, e BERTRADA maritata a Fulco de Recchin Conte d'Angiò (1).

ALMERICO II. fu il sec. Conte di Monforte. Egli sposò RICHILDA figliuola di *Baldovino II.* Conte de Henaut, con cui procreò *Lucana* maritata ad *Ugo de Montlberi* Senescalco di Francia; ma poco dopo fu dichiarato nullo il
ma-

(1). Moreri fol. 278.

matrimonio per cagion di parentela, che v'era tra di loro, e RICHILDA si fece Canonicheffa, ed egli sposò AGNESE di Garlande figliuola d' *Anselmo* Senescalco di Francia (1). Ebbe ALMÉRICO in custodia la Normandia sotto *Lodovico* il Grosso Re di Francia nel IIIO. (2) Nacque da costoro un Figliuolo chiamato SIMONE, ed una Figliuola chiamata BERTRADA, la quale fu maritata a *Falcone Aspro* Re di Gerusalemme (3).

SIMONE II. fu detto comunemente il Calvo; (4) fu Gran Contestabile; e tolse per moglie AR-

B

NI-

(1) Moreri fol. 279.

(2) Filiberto Campanile fol. 44.

(3) Luigi Contarini fol. 78.

(4) Moreri fol. 279.

NICE sorella, ed erede di Roberto Conte di Lincestre in Inghilterra; onde accoppiò alla Contea di Monforte quella ancora di Lincestre, che si mantenne lungo tempo nella sua discendenza. Procrearono essi un figliuolo, a cui fu posto l'istesso nome del genitore, o perchè così piacque al medesimo, o perchè fosse postumo (1).

Questo SIMONE III. fu valorosissimo uomo, ed esperto molto nella milizia, chiamato per antonomasia il FORTE, il MACCABEO (2); e ci fan sapere tutti gli Storici, che fu ben due volte mandata-

(1) Scipione Ammirato *fol. 9.*

(2) Moreri *fol. 279.*

dato per Capitan Generale nella Siria contro degl' Infedeli. Non si sa chi fosse stata sua moglie; si sa bensì, che ebbe quattro figli chiamati ALMÉRICO, SIMONE, GUIDO, e FILIPPO, tutti segnalatissimi uomini, come vedremo (1).

ALMÉRICO III. fu il quinto Conte di Monforte, e III. di Lincestre, il quale dal Re *Lodovico VIII.* fu creato Gran Contestabile, dopo *Mattia II.* di questo nome Sign. di Montemorensi suo zio materno (2): fu mandato dallo stesso

B 2 Re

(1) Capaccio, Contarini, Giuseppe, e Filiberto Campanile

(2) Histoire genealogique de la Maison de Frances avec l' Illustres Familles qui sortent de Reines & Princesses du Sang. Par Scevole, & Lovis de Sainte Marth. Tom. 2. a Paris 1628.

Re al soccorso di Terra Santa, in cui fu preso in un combattimento, e fu condotto prigioniere in Babilonia, e morì ad Otranto, tornando in Francia; e perchè non ebbe figli, fece rinunzia de' suoi Stati a quel Re (1).

SIMONE IV. uomo di gran consiglio, e di singolar virtù prese per moglie ELEONORA Sorella d' *Arrigo III.* Re d' Inghilterra, e di *Riccardo* eletto Re de' Romani, (2) e con ciò ebbe nuova concessione della Contea di Lincestre, che era stata di suo fratello. Ebbe guerra col Conte di Tolosa in Francia, per cui narrano gli Sto-

(1) Filiberto Campanile *fol.* 38.

(2) Filiberto Campanile *fol.* 44.

Storici delle cose di Spagna, che il *Re Pietro* fratello d' *Eleonora*, moglie del detto Conte di Tolosa andò con un esercito in ajuto del Cognato, e si spinse tant' oltre in un combattimento, che da' Francesi del partito di SIMONE rimase ucciso, e *Giaino* suo Primogenito fatto prigionie. E facendo istanza gli Aragonesi al Conte SIMONE, perchè liberato avesse il *Re Giaino*, il medesimo non volle accordargli la libertà, se non gli prometteva solennemente di perdonarlo per la morte data a suo padre. Gli Aragonesi ne mandarono Ambasciadori al Papa, dal quale furono mandati due Cardinali al Conte SIMONE per

implorare la libertà di *Giaino*: e dopo molti dibattimenti, lo diede finalmente libero in mano de' Cardinali (1). Fu questo Conte SIMONE zelantissimo della Cristiana Religione a segno, che, essendo inforti gli Eretici Albigeſi nel 1213. fu eletto egli capo della Crociata, e gli riuscì d'esterminali intieramente. Ebbe per compagno in questa Impresa il glorioso Patriarca *S. Domenico* mandatovi dal Sommo Pontefice *Innocenzo III.*. Dopo la presa del Conte di Tolosa, e la disfatta degli Albigeſi, s'unirono tutti li Baroni Crocifignati, i Vescovi, l'Abbate di Cistaux Legato del Papa,

per

(1) Filiberto Campanile *fol.* 49.

per determinare a chi doveffero dare la Signoria delle loro conquiste, e di unanime consentimento scelsero il detto Conte SIMONE, il quale da prima ruscò quest' onore, ma poi si gettarono a suoi piedi il detto Abbate di Cistaux, ed il Duca di Borgogna, pregandolo ad accettarlo; finalmente il Legato gliel' impose, e così l' accettò (1). E nel Concilio Lateranese tenuto nell' anno 1217. dal Papa, e dalla più sana parte del Concilio, s' approvò, che tutt' il Paese acquistato da Crocifignati (salvo il dritto delle Chiese, e delle Cattoliche Persone) fosse lasciato al detto Con-

B 4 te

(1) Fleur. Stor. Ecc. lib. 76. XIV.

te SIMONE, perchè più degli altri si era affaticato in quell'impresa (1). Si trovò anche presente nel Consiglio tenuto in Oxonia, in cui si conclusero molte cose tra *Arrigo* Re d'Inghilterra, e *Riccardo* suo fratello, che contendeva dell'Imperio Romano con *Alfonso* d'Aragona, i quali giurarono l'osservanza delle costituzioni di quel Consiglio; ma poi il Re, assoluto dal giuramento da Papa *Alessandro IV.* nel 1260. contravenne a quelle. Sdegnato il Conte SIMONE di questo atto del Re pose mano all'armi; perlochè vi fu mandato dal Papa per Legato *Guido* Cardinal Narbone-
se.

(1) Fleur. Stor. Ecc. lib. 77. IV.

se. V' andò eziandio *Ludovico* il Santo Re di Francia sino a Bologna di Piccardia: e si legge, che il Re lo pregasse per l' *affinità del sangue*, che v' era tra di loro a voler deporre l' armi; ma neppure a tai prieghi piegossi l' animo di SIMONE, ch' anzi venne a giornata col Re d' Inghilterra, e col Re de' Romani suoi Cognati, e li fece prigionj assieme con *Odoardo* figliuolo d' *Arrigo*. *Odoardo* poi, campato dalle sue mani, uccise in un' altra battaglia il Conte SIMONE, il quale fu pubblicamente pianto in Inghilterra, e come *Martire* riputato da quel popolo (1). Altri sostengo-

no.

(1) Scipione Ammirato fol. 9.

nò, che assediando Tolosa rimanesse ucciso da un colpo di pietra gittatogli da una femina per una finestra, avendo già prima ricevuti cinque colpi di freccia. Rimasero dal Conte SIMONE due figliuoli ALMÉRICO IV., e GUIDO II.



CAPITOLO II.

ALMERICO viene in Napoli col Re Carlo I. alla conquista del Regno: torna in Francia: ha figliuoli, uno de' quali torna in Regno, e fa la Casa de' CONTI di CAMPOBASSO.

ALMERICO IV. Primogenito del Conte SIMONE IV. fu riconosciuto per suo Successore, e tutti i Cavalieri Francesi gli giurarono fedeltà; ma per mancanza di danaro, e di vettovaglie fu abbandonato dal suo partito (1). Ai 28. Gennajo dell' anno 1226. egli col Conte GUIDO I. suo Zio cedettero al Re *Luigi VIII.* ogni di-

(1) Fleur. lib. 78. XVIII.

diritto, che avevano sulle Terre del Conte di Tolosa, e glie ne diedero le loro lettere (1). Venne poi alla conquista del Regno di Napoli col *Re Carlo I.* d'Angiò, e fu onorato dal *Re Carlo II.* della carica di Consigliere di Stato; e fatto suo familiare, e del Regale ospizio con una pensione d'ottocento once d'oro (2). Si casò Egli con *BEATRICE* figliuola d'*Andrea di Borgogna* (3). Si ritirò quindi in Francia, dove procreò figli, uno de' quali chiamato *GIOVANNI* venne in Regno, e fece la Casa de' *CONTI* di *CAMPORBASSO*, da cui discende il Sign.

D. Mi-

(1) Fleur. lib. 79. XVIII.

(2) Filiberto Campanile fol. 44.

(3) Mòreri fol. 278.

D. MICHELE , come poco dopo distefamente vedremo.



C A P I T O L O III.

GUIDO II. *Secondogenito del Conte SIMONE viene anche egli alla conquista del Regno: sue Imprese: suoi Feudi: Si estingue questo Ramo nelle sue figliuole.*

GUIDO II. Figliuolo Secondo-
genito del Conte SIMONE
condusse nel 1264. l'Esercito Fran-
cese , mentre *Carlo I.* andò per
la via di Roma per mare , e
venne alla conquista del nostro
Regno (1). Egli fu sempre
ono-

(1) Gian. lib. XX. cap. 3. Giov. Vil-
lani: Collen. lib. IV.

onorato dal detto Re del titolo di *suo diletto Parente* , e quì in Regno gli diè il comando della Cavalleria del suo Esercito. E nelle rimunerazioni, che fece ai Signori Francesi venuti con esso lui nel Regno, incominciò da GUIDO, creandolo Conte di *Monteforte* , non perchè fosse stata la miglior Signoria, che dato gli avesse, ma perchè si conveniva col nome del Feudo di *Monforte* in Francia da cui per lo lungo possesso la di lui Famiglia avea già preso il cognome di MONFORTE, che ancor oggi è chiaro ne' di lui Posterì Collaterali. In fatti il Re, oltre *Monteforte* , o *Monforte* gli donò ancora il Contado

do di Nola , ed altre Terre (1). Dimostrò egli grandissimo valore non solo nella conquista del Regno; ma in tutte le altre Imprese , che dovette eseguire . Fu creato Conte Palatino , e mandato in Firenze con l'impiego di Vicario generale (2) con ottocento cavalli per difendere i Guelfi , ch' erano nella Toscana , dove fu ricevuto con grandissimo onore , dandogli i Fiorentini la Signoria della loro Città per dieci anni in nome del Re (3). Quindi procedendo contra i Gibellini , pose
l' as-

(1) Angelo di Costanzo lib. 1.

(2) *Regestra Caroli I. 1269. D. X. 669. de Monforte Nobilis Guidonus Comes Montisfortis Cons. Fam. Vic. Generalis Tusciae.*

(3) Summonte Tom. 2. fol. 213.

l'assedio al Castello di Poggibonfi, dove essi s'erano rifugiati, e finalmente li distrusse (1). Fu mandato poscia in Sicilia a domar quei popoli, che per la venuta di *Corradino*, s'erano ribellati. Prese *Corrado* d' Antiochia; che come dipendente della Casa di Svezia teneva quasi tutta quell'Isola in sua balia; spianò il Castello di Centoripe; dove quegli s'era ricoverato; ed indi, cavati gli occhi a *Corrado*, ed a molti della sua comitiva li fece miseramente morire (2). Nelle remunerazioni fatte dal *Re Carlo* a' suoi

(1) Summonte Tom. 2. fol. 213.

(2) Summonte tom. 2. fol. 238.
Murat. tom. 8. p. 2. An. di Crist. 1268.
Ind. X. di Clemente Papa 4. Imp. Vac.

suoi Capitani diede al Conte GUIDO suo Parente Cicala , Monteforte , Atripalda , Forino , e Nola con tutti i suoi Casali (1); ma nell' anno 1271. ritrovandosi Carlo a Viterbo , dove era radunato il Collegio de' Cardinali per l' elezione del Sommo Pontefice , vacando la S. Sede per la morte di Papa Clemente IV. , ed essendovi ancora Arrigo Primogenito di Riccardo Re de' Romani assieme con altri Signori , ricordevole il Conte GUIDO , che Riccardo s' era trovato presente alla morte data al Conte SIMONE suo padre , diede morte ad Arrigo con un pugnale den-

C tro

(1) *Regeſta Regis Caroli I. 1269. B. fol. 650. De Monteforte Guidonus b. in D. Cicalam , Nolam , Montefortem , Atripaldam , & Furinum : ſi Vic. in Sicilia .*

tro alla Chiesa di S. Silvestro di Viterbo, mentre s'alzava il Santissimo Sacramento in presenza di Carlo, e di tutti quei Signori. Tutti gli Storici son concordi in questo punto, e ne fa menzione anche Dante (1) con quei versi.

Mo-

(1) Dante al Cap. XII. dell' Inferno . Questa Terzina del Divino Poeta farebbe stata poco intelligibile, se il Boccaccio prima, comentando la medesima, non avesse scritto, *Auvenne, ch' essendo il sopradetto Arrigo, il qual divoto, e buon giovane era, ad udire in una Chiesa la Messa; in quell' ora ch' il Prete sacrava il Corpo di Cristo, entrò nella detta Chiesa il CONTE GUIDO DI MONFORTE; e senza avere alcun riguardo alla reverenzia debita a Dio, o al Re Carlo suo Signore, essendo venuto bene accompagnato d' Uomini d' arme, quivi crudelmente uccise Arrigo predetto, ed essendo già della Chiesa uscito per andarsene, il domandò uno de' suoi Cavalieri cid, che fatto avea, il quale rispose, che egli aveva fatta la vendetta del CONTE SIMONE suo Padre, il quale era stato ucciso in Inghilterra, e se-*

Mostrocchi un'ombra dall'un canto sola,

C 2 da-

e secondocchè alcuni vogliono dire, a sua gran colpa, a cui il Cavaliere disse, Monsignore, voi non avete fatta alcuna cosa, perciocchè vostro Padre fu strascinato; per le quali parole il CONTE tornato in dietro, prese per li Cappelli il morto Corpo d'Arrigo, e quello villanamente strascinato infìn fuori della Chiesa: e ciò fatto, montato a cavallo, senz'alcuno impedimento se n'andò in Maremma nelle Terre del Conte Rosso suo Suocero ec. ec. Secondo questa Narrazione fatta dal Boccaccio nel suo Comento sopra Dante prese Giovanni Villani ciocchè scrisse nel Cap. XL. del Lib. VII. delle Storie de' suoi tempi *Li anni di Cristo 1270. essendo i detti Sign. (Filippo Re di Francia, Carlo Re di Sicilia, Adoardo, e Arrigo fratelli, e figliuoli del Re d'Inghilterra ec. venuti da Tunisi per lo Regno di Puglia) in Viterbo, avvenne una laida ed abominevole cosa sotto la guardia del Re Carlo, che essendo Arrigo fratello di Adoardo, figliuolo del Re Ricciardo d'Inghilterra in una Chiesa alla Messa, celebrandosi in quell'ora il Sacrificio del Corpo di Cristo, GUIDO CONTE DI MONTEFORTE, il qual era per lo Re Carlo Vicario in Toscana, non guardandosi a irriverenza di Dio, nè del Re Carlo suo Signore, uccise di sua mano con uno stocco*

*Dicendo , Colui fesse in grembo
a Dio*

*Lo cuor , che in sù Tamigi ancor
si cola ,* *Car-*

*Stocco il detto Arrigo . . . per vendetta del
CONTE SIMONE DI MONFORTE suo padre
morto a sua colpa per lo Re d' Inghilterra ;
onde la Corte si turbò forte , dando di cid ri-
prensione allo Re Carlo , che cid non dovea
sofferire , se l' avesse saputo , e se nol sapeva ,
non lo dovea lasciare passare impunito : ma il
detto CONTE GUIDO provveduto di gente a
piede , e cavallo per sua compagnia , non sola-
mente li bastò d' avere fatto quello omicidio ,
perchè uno Cavaliere il domandò , ch' avesse fatto ,
rispose : je afet ma vegianze ; e' l Cavalie-
ve disse : commant vostre Pere fu tranè ;
incontanente ritornò nella Chiesa , e prese Arrigo
detto così morto per li capelli , e tranollo in-
fino fuori della Chiesa vilmente , e fatto il de-
tto sacrilegio , ed omicidio , si partì di Viterbo ,
e andonne sano , e salvo in Maremma nelle
Terre del Conte Rosso suo suocero . . . Del
detto CONTE GUIDO , e del suo misfatto fa
menzione Dante nello Inferno Capitolo XII. , ove
tratta de' Tiranni , dicendo : Egli è colui ,
che fesse in grembo a Dio lo cor , chen
su*

Carlo gli confiscò per tal ragione tutti gli Stati, ed egli si ritirò nelle terre del Conte *Ildibrandino Rosso dell' Anguillara* suo Suocero. Indi da *Odoardo I. Re*

C 3 d'In-

fu Tamigi ancor si cola ec. Dal Boccaccio, e dal Villani amendue Cittadini Fiorentini, e che vissero non molto dopo Dante, nè furono molto lungi dal fatto, presero Cristoforo Landini, ed Alessandro Vellutelli la narrazione di questo caso per ischiarire l'oscura Terzina di Dante. Solo fa meraviglia, come quest'ultimo, citando il Villani, scambj GUIDO DI MONFORTE in GUIDO DI MONTEFELTRO, mentre costui, divenuto in vecchiaja Frate Francescano, dallo stesso Dante al Canto XXVII. è riposto nell'ottava Bolgia tra' Consiglieri Frodolenti, per aver consigliato al Pontefice Bonifacio VIII., che usasse della *lunga promessa coll'attender corto* co' Colonnese per avere, e disfare Preneste, forte di loro Castello, come seguì. Se non che dee crederfi essere stato o sbaglio di memoria, o errore di stampa il così leggerfi nel Vellutelli.

d'Inghilterra fu condannato a perpetuo carcere , o , come vuole il Moreri , da Papa *Gregorio X.* Comunque sia , ne fu liberato da Papa *Martino IV.* nel 1282. (1), e gli fu dato il comando dell' Armata per rimettere la Romagna all' ubbidienza della S. Sede , e discacciare il Conte *Guido di Montefeltro* , che coll' Esercito de' Gibellini s' era impadronito di molti luoghi ; ed in fatti gli riuscì ricuperarli tutti (2). Ritrovandosi poi il Re *Carlo* in angustie per la venuta del Re *Pietro* d' Aragona nel Regno , lo chiamò di nuovo , rimettendolo nella grazia
pri-

(1) Moreri *fol.* 278:

(2) Capecelatro part. IV. lib. prim.

primiera, e ridonandogli tutti gli Stati (1). Si trovò col Re *Carlo* nel Consiglio tenuto per rendere la risposta agli Ambasciatori del Re *Pietro*, e tutti s'appigliarono al suo parere (2). Si trovò ancora presente all'affoluzione del giuramento fatta da *Filippo* Arcivescovo di Napoli Delegato di *Bonifacio VIII.* ad *Eleonora* Terzogenita di *Carlo II.* sposata a *Filippo di Tuffiaco*, essendosi dichiarato nullo il matrimonio per la minoretà di *Eleonora*. Passò finalmente colle Galere del Re *Carlo* assieme cogli altri Baroni del Regno nella Sicilia per combat-

(1) Summonte tom. 2. lib. 3. fol. 297.

(2) Summonte tom. 3. lib. V.

tere *Ruggiero di Loria*, che difendeva il Re *Giacomo d'Aragona* contro del Re *Carlo*: Ma egli cogli altri Baroni, e circa cinque mila Prigioni furono mandati in Messina dal vittorioso *Ruggiero*, e morì nelle Carceri (1). Fu Moglie di GUIDO III. MARGHERITA RODOLFI figliuola del Conte *Rosso dell'Anguillara*, con cui procreò due figliuole, TOMMASA, ed ANASTASIA.

TOMMASA fu maritata a *Pietro di Vico* Prefetto di Roma, ed ANASTASIA a *Romano Orsino* Figliuolo di *Gentile*, ed alla medesima per espresso volere del Re *Carlo I.* si diede l'investe-

(1) Murat. tom. 7. p. 2. An. di Crist. 1287. Ind. XV. d'Onorio IV. Papa 2. di Ridolfo Re de' Romani 15.

vestitura del Contado di Nola, e di tutte le altre Terre possedute da suo Padre (1), e ne fu esclusa *Tomasa*, quantunque fosse la Primogenita. Da ANASTASIA adunque pervenne alla Casa *Orfino* la Contea di Nola, che per più di ducent'anni si mantenne in quella Famiglia, ed in costei s' estinse questo così glorioso ramo di SIMONE di MONFORTE (2).

CA-

(1) *Regeſta Regis Caroli II. 1294. B. f. 685. de Monforte Thomasia Filia Guidonis M. Uxor Petri de vico Alme Urbis Prefecti: & ibi Anastasia ejus Soror Uxor Romanelli Gentilis de Filiis Urſi, & dictus Guidonus erat Comes Montisfortis, Nola, & Atripalda.*

(2) *Regeſta Regis Roberti 1317. 18. f. 693. de Monteforte Anastasia Comitissa Nolana, & Palatina possidet Nolam, Montemfortem, Furinum, medietatem Bajani &c.*

C A P I T O L O IV.

FILIPPO I. *Gran Barone in Francia.*

FILIPPO suo Figliuolo viene alla conquista del Regno. Ha due Figliuoli SIMONE Conte d'Avellino, e GIOVANNI Conte di Squillace. Tutti due questi Rami si estinguono.

FILIPPO I. fu gran Barone in Francia : Sposò ELEONORA DE COURTENAY figliuola di Pietro II. Signor de Courtenay Imperator di Costantinopoli, ed in seconde nozze ebbe MARIA figliuola del Principe d'Antiocchia. Dal primo letto ebbe un figliuolo chiamato anche FILIPPO, e dal se-

secondo letto GIOVANNI , che fu Signor di Tiro , che morì senza aver procreati figliuoli (1).

FILIPPO II. sposò GIOVANNA de LEVIS figliuola di Guido Signore di Mirepoix , da cui ebbe due figliuoli SIMONE V. , che fu Conte d'Avellino, GIOVANNI , che fu Conte di Squillace, LAURA maritata a Bertrando Signore de la Torre d' Au-

(1) Chronicon Andrea Danduli 1249. 1275. hoc anno in calce Cod. Ambrosiani additur carta conventionis inter Jacobum Contarenum Venetorum Ducem, & Joannem de Monteforte. In nomine Domini amen. Per hoc publicum Istrumentum pateat singulis &c. . . . dum olim quæstiones, & lites essent inter magnificum virum Dominum Jacobum Contarenum Dei gratia Venetiæ, Dalmatiæ, atque Croatiæ Ducem, & Comitem quartæ partis, & dimidiæ totius Imperii Romanie ex una parte, & ex altera parte nobilem & egregium virum Joannem de Monteforte, & Turoni Dominum super tertia parte Civitatis Tiri, cum juribus, & pertinentiis suis. &c.

Auvergne , ELEONORA maritata
a *Giovanni Conte di Vandomo* (1).

Ritrovossi FILIPPO nelle guerre
contra de' Saraceni col Re *Lodo-
vico il Santo* (2), e poi venne
con *Carlo I.* alla conquista del
Regno . Si trovò alla Battaglia
data contra del Re *Manfredi* ,
ed ebbe il comando del primo
dei tre Squadroni, che compone-
vano il Campo di *Carlo* (3) .
Fu mandato quindi in *Nocera
nido de' Saraceni* , dove stava
Sibilia Moglie del defunto Re
Manfredi con *Manfredino* suo
picciolo figliuolo ; ma essendosi

ivi

(1) Moreri Gran Dictionnaire Hi-
storique .

(2) Filiberto Campanile fol. 44.

(3) Summonte tom. 2. Coll. lib. IV.

ivi fortificati, e stimando troppo lunga quell'impresa, si partì, lasciando cinta di forte assedio quella Città (1). Andò poi nell'anno 1268. per Vicario Generale nella Sicilia. Combattè contro di *Corradino*, guidando il primo de' tre Squadroni del Campo di *Carlo*; e perchè, per consulta del Vecchio Alardo, egli per volontà di *Carlo* andava vestito delle insegne Regali, fu nella battaglia da una furia d' Italiani e Spagnuoli buttato per terra, e morì da fedele, e valoroso Cavaliere nella pianura di Palenta
pres-

(1) Muratori tom. 7. p. 2. An. di Crist. 1266. Ind. IX. di Clem. IV. Papa Imp. vac. Giannon. lib. 19. cap. 4. Historia Saraceno-Sicula Anno 1256.

presso il lago Fucino , dove accadde quell'azione (1).

SIMONE V. venne insieme col Padre nel Regno , e per essersi portato con molto valore nella conquista di quello , n' ebbe in dono dal Re *Carlo* la Città d'Avellino, col Titolo di Conte (2), ed insieme il Contado di Francolise, e Riardo in Terra di Lavoro, e Padula nel Principato. Nel principio di tal concessione viene onorato dal Re col titolo di suo *diletto Parente*.

Ri-

(1) *Capecelatro origine delle Città e Famiglie Nob. di Nap. p. 4. lib. I. Gian. Ist. Civil. lib. 19. Cap. IV. Sum. Tom. 2. fol. 204. Costo annotat. al lib. VII. del Collennuccio.*

(2) *Regesta Regis Caroli I. 1271. B. f. 680. De Monteforte n. V. Simon Consang. b. in D. Comitatum Avellini.*

Ritrovossi il detto Conte SIMONE col Conte GUIDO suo Zio in Viterbo, quando da quello fu data morte ad *Arrigo* Figliuolo del Re de' Romani, ed essendo incolpato anch'egli di quel misfatto, gli fu per ordine del Re confiscata anche la sua Contea, la quale poscia gli fu restituita, come furono restituite tutte le altre Terre al suo Zio (1). Fu questo Conte SIMONE provocato a duello da *Fulcone* Ruffo fratello del Conte di Catanzaro; e venuti all'

(1) *Regeſta Regis Caroli I. 1268. O. f. 680. de Monteforte Simon, & Guido occiderunt Primogenitum Broncii electum in Romanorum Regem, conſanguineum noſtrum cum Carolus eſſet in Romana Curia, & propterea arreſtantur Caſtra Montisfortis Cicala, & Tripalda conſeſſa eiſdem a Rege, & Comitatus Avellini donatus diſto Simoni.*

all'armi nello steccato, si ferirono insieme di tal maniera, ch' ambedue caddero a terra morti. Nacquero da questo fatto grandissimi rumori in Calabria, avendo i Parenti, e gli Amici dell' una, e dell'altra parte posto mano all'armi; onde il Re scrisse a GIOVANNI MONFORTE Fratello del Defunto SIMONE, affinchè li facesse rappacificare: e scrisse ancora a *Margherita* Madre di *Fulcone*, ed al Conte di Catanzaro, e ad *Arrigo* Fratelli del medesimo, ed a *Dragone* di Belmonte, ed agli altri Baroni, che s'acquietassero sotto pena della perdita de' loro beni (1). Non è

(1) *Regesta Regis Caroli I. 1275. A.*

è noto, se il Conte SIMONE prendesse Moglie; ma ben si sa, che non avendo figliuoli, fu la sua Contea data dallo stesso Re a *Beltrando del Balzo*.

GIOVANNI I. Fratello di SIMONE venne anche egli con gli altri alla conquista del Regno, e n'ebbe per premio dopo la Vittoria la Contea di Squillace in Calabria (1), e le Terre di Geraci

D Gan-

f. 674. De Monteforte Simon, & Fulconus Ruffus de Calabria Milites vulnerant inter se ad invicem, & ordinatur Joanni de Monteforte quod faciat eos pacificare, & ordinatur Amicis, & consanguineis, quod deponant Arma Dragono de Bellomonte Regni Sicilia Maresciallo, Margaritæ Matræ Fulconis occisi, Comiti Petro de Calabria, Henrico Fratri Fulconis sub pana amissionis bonorum 245.

(1) *Regesta Regis Caroli I. 1270. C. f. 129. de Monteforte Joannes Squillaci & Montis Caveosi Comes fit Camer. Regni.*

Gannucci, e Castelluccia in Sicilia, in cambio delle quali (essendo stata occupata la Sicilia dal Re *Pietro d' Aragona*) ebbe gli stati di S. Mauro, Fuscaldo, Bollita, e Montepavone in Calabria, e poi anche il Castello di Belyedere : e ne' Diplomi di queste concessioni fu sempre onorato col titolo di *Consigliere* e di suo *diletto Parente* (1). Fu indi dato per Consigliere assistente a *Carlo Principe di Salerno* in tempo , che quel Principe era ancor *Giovanetto* , avendo perciò una pensione d' ottocent' once

d' o-
 (1) *Regesta Regis Caroli II. 1298. D. f. 10. de Monteforte Joannes Squillaci, & montis Caveosi Comes Con. Fam. Consanguineus noster .*

d'oro (1). Indi, essendo stato chiamato in Francia il Conte *Roberto d'Artois* Capitan Generale del Regno di Napoli, fu tale carica conferita al Conte GIOVANNI. Ebbe per moglie MARGARITA di BELMONTE Figliuola di *Pietro* Signore di Belmonte (2). Finalmente nell'anno 1301, ritrovandosi a Foggia, fece il suo ultimo Testamento,

D 2 in

(1) *Regesta Regis Caroli II. 1290. c. f. 9. De Monteforte Joannes Squillaci & Montis Caveosi Comes h in D. Castrum Bellovideri, Generalis Capitaneus Regni Siciliae ad Guerram h. un. 800. pro assistendo Carolo primogenito in ejus consiliis, cum sit idem in florida etate.*

(2) *Regesta Regis Caroli I. 1275. f. 21. De Monteforte Nobilis Joannes Squillaci & Montis Caveosi Comes Maritus Margaritae Filiae, & haeredis Petri Domini Bellimontis, quae succedit.*

in cui lasciò eredi de' suoi beni di Francia la sua sorella , ed i suoi Nipoti , ed i Feudi , che possedeva nel Regno di Napoli furono concessuti dal Re ad altre Famiglie , cioè la Contea di Squillace ai *Marzani* , e Montescaglioso a *Pietro d'Angiò* figliuolo dello stesso Re (1): ed in costui s' estinsero i rami di tutti coloro , che vennero in Regno col Re *Carlo* .

Oltre a questi Signori già riferiti si fa menzione appresso de' nostri Scrittori d' altri ancora dell' istessa Famiglia , de' quali per non aver potuto accertarmi , che Parentela avevano co' sopraccitati,

(1) *Regesta Regis Caroli I. 1275. f. 21. de Monteforte Nobilis Joannes Squillaci & Montis Carveosi Comes moritur sine liberis.*
non

non istimo di farne parola. Mi contento solo di riferire esservi memoria appo il Chiariss. Muratori del Conte ARRIGO di MONFORTE, il quale nelle guerre, che bollivano nel 1364. tra' i Fiorentini, ed i Pisani, era condottiere di un Corpo di Cavalieria Tedesca in ajuto de' Fiorentini, ed ebbe il coraggio d'arrivare fino al Porto Pisano, ed a Livorno, e di mettere a ferro, ed a fuoco tutti quei Luoghi (1). Oltre al detto Conte ARRIGO, fa egli anche memoria di GUIDO di MONFORTE, il quale fu Cardinale, e nel 1369. fu lasciato per Governato-

(1) Murat. tom. VIII. Par. II. ann. di Crist. 1364. Ind. II. d' Urbano V. Papa 3. di Carlo IV. Imper. 10.

re in Lucca dall' Imperator Carlo IV., allorchè la sottrasse dal Dominio de' Pisani (1).

C A P I T O L O V.

GIOVANNI II *Figliuolo di ALMERICO torna in Regno: Fa la Casa de' CONTI di CAMPOBASSO: Sua discendenza sino al Signor D. MICHELE oggi vivente: Perdita di tutti gli Stati, che possedeva nel Regno.*

NELL' anno 1312. venne in Regno un' altro GIOVANNI secondo di questo nome Figliuolo di ALMERICO IV., che
si ri-

(1) Mur. tom. VIII. Par. III. An. di Crist. 1369. Ind. VII. d' Urbano V. Papa 8. di Carlo IV. Re de' Romani.

fi ritirò in Francia , come ab-
 biam veduto . E quì prende un
 grosso abbaglio Filiberto Campa-
 nile, dubitando, che questo GIO-
 VANNI fosse venuto dalla Bretta-
 gna, rilevandosi chiaramente dal
 registro del Re *Roberto* che que-
 sto GIOVANNI era Francese [1].
 Egli fu detto il *Vincitore* per es-
 sersi portato valorosamente in
 tutte le Imprese , che dovè ese-
 guire; e per questo aggiunse al
 Leone, Impresa propria del suo
 Casato, uno Scudino con cinque
 code d'Ermellino in segno d'a-
 ver superato i suoi Nemici. Tol-
 se Egli per moglie SIBILIA di

D 4

GAM-

(1) *Regesta Regis Roberti 1316. F.*
f. 455. De Monteforte Joannes Gallicus fit
Castellanus ad Vitam Palatii nostri.

GAMBATESA , la quale li portò in dote la Contea di *Campobasso*, e molte altre Terre. Fu questa SIBILIA figliuola di *Riccardo di Gambatesa*, e di *Tomafella di Molise*, le quali Famiglie s'estin-fero, quella in *Riccardo*, questa in *Tomafella*: E perciò *Riccardo* divise la sua eredità nelle due sue Figliuole SIBILIA, e *Margherita*, dando a quella maritata a GIO: MONFORTE la Contea di *Campobasso*, ed à *Margherita* maritata a *Riccardo Caracciolo* il Feudo di *Campochiaro* (1) Da GIOVANNI MONFORTE, e da SI-

BI-

(1) *Regesta Regis Caroli Illustris Filii, & Vicarii Roberti Regis 1323 B. f. 135. De Gambatesa Riccardus. Con. Fam. Dominus Campi*

BILIA di MOLISE nacquero due Figliuoli , al primo de' quali si pose nome RICCARDO in memoria di Riccardo suo Avolo Materno , il quale aggiunse al cognome MONFORTE anche quello di GAMBATESA , che fu cominciato ad usarsi da' suoi successori , come si ritrova appresso gli Storici , e ne' Regali Registri: cosa , che si costuma anche oggi da moltissimi Signori , i quali aggiungono al lor cognome quell' ancor di coloro , da' quali han conseguito qualche pingue Eredità . Al secondo si

po-

piclari, quem delegavit Riccardo Caracciolo Genero suo pro Dotibus Margaritha Filia: & Campibassi quem tenet Riccardus de Monteforte Nepos ejus.

pose nome MANFREDI , il quale fu Signore di Santa Croce, e di Casalvatica (1).

Non si è potuto aver certezza, chi avesse tolto per Moglie questo RICCARDO II. Si sà solo, ch' ebbe un figliuolo chiamato GUGLIELMO, il quale fu dal Re Ladislao fatto consigliere di Stato, e suo Vicerè in Campagna di Roma, e Maremma e fu il III. Conte di Campobasso (2). Prese Egli a Moglie una Sig. di Casa

Mon-

(1) *Regesta Caroli Illustris Roberti Regis Filii, & Vicarii 1320. 1321. c. f. 97. de Monteforte Manfredus per manus Riccardi de Gambatesa Fratris sui solvit adogam pro Castro S. Crucis, & Casalvatice.*

(2) *Regesta Regis Caroli III. 1390. B. f. 226. de Gambatesa Mag. Vir Guillelmus Campibassi Comes Con. fit Cap. ad Iustitiam, & ad guerram Campanæ, & Mavissime.*

MONTAGNANO, e con effolei generò tre Figli ANGELO, CARLO, e RICCARDO.

ANGELO I. e IV. CONTE di CAMPOBASSO, come Primogenito succedette alla Contra di CAMPOBASSO, ed a tutte le altre Terre possedute da' suoi Maggiori. Ebbe per Moglie GIOVANNA di CELANO, ed di Lei nacque NICOLA.

NICOLA I. prese per Moglie una Sig. di Casa di SANGRO con la quale procreò ANGELO II., GIO: III., e CARLO I. Gli pervennero moltissimi Feudi per la morte di sua Madre, cioè Pietra Molinara, Rocca di Vandro, Rajano, e Puglianello (1). Que-

(1) *Ex Tesaurariis Ferdinandi P. de Mon.*

Questo Conte NICOLA I., e V. CONTE di CAMPOBASSO nelle Guerre trà il *Duca d'Angio*, ed il *Re Ferdinando I.* seguì le parti degli Angiojni, tenendo cinque compagnie in favore del Duca suddetto (1); ed essendo rimasto il Duca perditore, volle seguitare la sua fortuna. Laonde, lasciando gli stati che possedeva nel Regno, se n'andò col Duca in Francia (2).

ANGELO II., e VI. CONTE di CAMPOBASSO, suo Figliuolo fu dallo stesso Re richiamato in Napoli

Monforte Nicolaus succedit Joanne de Celano ejus Matris in Castris Petra Molinare, Rocca de Vandra, Cameni, Rajani, & Puglianelli.

(1) Summonte lib. 2. fol. 367.

(2) Giannone lib. XXVII. cap. I.

poli, e gli restituì li Beni Pater-
ni; essendo stato anche egli CON-
TE di CAMPOBASSO, e Possessore
di tutti gli altri Feudi, che fu-
rono della sua Famiglia. Egli fu
uno de' più famosi Capitani del
suq tempo (1): ed ebbe due altri
Fratelli chiamati GIOVANNI III. e
CARLO II. come si rileva dai Regi-
stri dei Quinternioni (2). Prese
per Moglie GIOVANNELLA CARAC-
CIOLO, da cui ebbe due Figliuoli
NICCOLA II., e CARLO III. rinoma-
tissimi Capitani, allievi del celebre
Gia-

(1) Tutini *de Varietate Fortuna*
p. 73. Tristano Caracciolo *de Varietate
Fortuna*. Giovan-Vincenzo Ciarlanti me-
morie Storiche del Sannio.

(2) *Ex quinternionibus Regiæ Camera*
*Summarie Ferdinandi primi. De Monteforte
Angelus Comes Campibassi Frater Joannis,
qui Comes donat dicto Joanni Carolo Fratri
Castrum Montis Rotarii. F. 218.*

Giacomo Caldora, come ne fanno fede tutti gl' Istorici (1).

CARLO II. fu Conte di Termoli: prese per Moglie ORSINA ORSINI Figliuola del *Principe di Taranto*, con cui procreò CATELLA, la quale nel 1440. fu data in Isposa a *Menelao di Gennaro*: Essa fu Madre di quel *Masotto*, che dotò il Juspadronato del Primiceriato, Prima Dignità dell' Ill. Capitolo della Metropolitana Chiesa Napoletana, ch'oggi si possiede dal Signor *D. Andrea di Gennaro Marchese dell' Auletta*, e dagli Eredi del *Principe di Sirignano* (2). Oltre di CATELLA ebbe un'altra Figliuola chiamata MARGHERITA,
la

(1) Contarini. Giannattasio. Pontano. Costanzo. Ammirato. Fazio Bartolom:

(2) De Lellis Tom. 1. fol. 259.

la quale fu congiunta in Matrimonio con *Giovanni Gambacorta* Signor di *Val di Bagno*, la quale trà gli altri Figli procreò *Francesca*, che fu Religiosa Professa nel rispettabile antichissimo Monistero del Collegio di Nola. Essendo gravemente indisposta, con Breve di Roma, uscì dal Monistero, e venne in Napoli, dove essendosi unite alcune Dame per fare una Fondazione d'un Monistero, la pregarono, che si fosse ritirata con Effoloro, ed avendo a tante istanze la medesima condisceso, fu eletta nel 1519. per Abbadessa nella Fondazione che fecero del Monistero di S. Maria Regina Coeli; e

mo-

morì con fama di Santità (1). Il predetto CARLO fu mandato in Roma per Ambasciatore ad assistere alla Coronazione di Papa *Niccolò V.* nel 1447. (2) e nel 1458. fu di nuovo mandato per Ambasciatore a Papa *Callisto III.* in nome del Regno di Napoli, acciò prendesse la protezione del *Re Ferrante* e lo coronasse Re (3) Assistè anche al Consiglio tenuto per ordine del Re contro Francesco Sanseverino. (4) Nelle giostre fatte in Napoli per la nascita

(1) Crescenzi par. 2. fol. 625. Cesare Eugenio Caracciolo, Napoli Sacra fol. 195. Registro del Monistero del Collegio di Nola.

(2) Summonte Lib. V. Bartolom. Fazio Lib. 9. Ang. di Costanzo Lib. XVIII. De Lellis 213.

(3) Summonte Lib. V. fol. 144.

(4) Summonte Lib. V. fol. 122.

scita di *Federico II. d' Aragona* tenuto al Battefimo dall' Imperatore quegli, che più si segnalò, fu *Carlo*: ed il *Re Alfonso* fra tutti i Capitani si fidava più del medesimo per la nota sua probità ed esperienza; infatti i Senesi promifero di dare ajuto al *Re Alfonso* a condizione, che desse loro per Capitano il Conte CARLO DI CAMPOBASSO (1). Morì finalmente in Calabria ne' servizj del *Re FERDINANDO I.* figliuolo, e successore di ALFONSO nel 1464. (2); essendo andato a reprimere i Cotronefi, che in numero di 20000.

E per-

(1) Ang. di Costanzo Lib. XIX. Summonte Tom. III. Lib. V.

(2) Costo Ann. al lib. IV. del Coll.

persone s'erano ribellati.

Fra i Signori, che intervennero alla sottoscrizione de' Capitoli Matrimoniali di *Gisotta Ginefra* Marchesa del Vasto, vi fu il Duca di Calabria *Alfonso*, *D. Federigo d' Aragana* Secondogenito del Re, *Giovanni Caracciolo* Duca d' Amalfi, **COLA MONFORTE CONTE DI CAMPOBASSO** (1).

Per formare un' Idea della grandezza, e potenza del CONTE **NICOLA II.**, basti sapere, che batteva Monete, alcune delle quali si conservano dal Signor **D. MICHELE MONFORTE** suo discendente

(1) Processo di Giosuè del Balzo Marchese del Vasto con Berardino Vulcano in Consiglio in Banca di Felice a car. 18. De Lellis fol. 71.

te, altre se ne ritrovano presso il Chiariss. Canonico D. Alessandro Maria Calefati Eruditissimo Letterato de' giorni nostri, della di cui nobil Prosapia si hanno onorate memorie fin dal tempo del *Re Ruggiero*, il quale enuncia due privilegj conceduti a questa Famiglia da *Roberto Guiscardo* Primo Duca di Puglia nel 1078. ; e da *Ruggiero Bosso* Primo Conte di Sicilia nel 1098. confirmati poi da *Federico II.* Imperatore, e da tutti gli altri Sovrani di questo Regno fino all'Imperator *Carlo V.* nel 1552. Ella è questa Famiglia Patrizia Costantinopolitana, Messinese, e Monopolitana ec.

Le Monete altre sono d'argento, ma fottilmente tirato, altre di Rame, ed altre di Rame con sopraveste d'Argento. Quelle descritte dal Vergara, e dal Muratori (1) contengono in una facciata una Croce, e nel giro le seguenti lettere NICOLA. COM. e nell'altra facciata non vi sono i Ceppi, e le Manette, come taluno ha interpretato, ma il Frontespizio di

(1) *Ces. Ant. Vergara Tab. XXVI. P. 85, Num. 2. Murat. Dissertationes Antiquitatum Ital. Medii Aevi in Tabulis Numismatum Tab. V. Num. XXI.* Egli dice, che fu battuta da Nicolò Conte di Campobasso, che con altri Magnati nel 1459., ribellato a Ferdinando, seguì Giovanni d'Angiò figlio di Renato: soggiugne, che nel diritto si mirano i ceppi, che si veggono nelle monete di S. Lodovico Re di Francia, e nel rovescio la Croce cc.

di una Chiesa, e con quest' altre lettere CAMPIBASSI, che formano l'intera leggenda NICOLAUS COMES CAMPIBASSI; come dalla figura posta nel fine della presente Dissertazione. Ho detto, che si è creduto da qualche Antiquario de' Mezzi Tempi, che l'impresa dei Ceppi, e delle Manette si fosse usata dai Re Francesi, e dai di loro consanguinei in memoria della liberazione di *S. Lodovico Re di Francia*; ma l'eruditiss. Carlo Dufresne Sign. Du Cange nel suo *Glossario Mediae & Infimae Latinitatis* ci fa sapere, che quel rovescio nelle Monete de' Re di Francia, come di *Filippo IV.*

di *Ludovico X.*, di *Filippo V.*,
di *Filippo VI.*, di *Giovanni ec.*,
dimostrano la fronte, o fastigio
di tempio designato all'uso Bar-
barico; onde lo stesso deve in-
tendersi designato nelle Monete
de' **MONFORTI** Italiani discendenti
da' **MONFORTI** Francesi, e con-
giunti colla Real Casa di Fran-
cia. In altre Monete vi so-
no l'istesse Imprese, ma nel
giro vi sono le seguenti lettere:
in una facciata **NICOLA. DE**
MONF. e nell'altra facciata **CO-**
MES. CAMPIBASSI, onde ri-
sulta per intera la Iscrizione:
NICOLAUS DE MONFORTE
COMES CAMPIBASSI come
nella figura impressa nel fronte-
spi-

spizio dell' Opera . E finalmente ve ne sono altre con l' istesse imprese , ma con le seguenti parole , cioè in una facciata NICO- LA. COM. , e nell' altra facciata DE MONFORT. , le quali per intero debbonsi leggere NICO- LAUS COMES DE MONFORTE , come può osservarsi nella figura posta sul principio di questa Diss. L' Impresa della Croce Pedata , cioè slargata nelle punte , detta da' Francesi *Croix patée* , fu usatissima nelle Monete de' Re di Francia , siccome altresì in Italia nelle Monete fu usata non solo da que' Baroni Crocesignati , ch' ebbero dritto di coniarne ; ma dalle Città ancora , che si uni-

rono alla lega delle Crociate ,
 come si osserva da varie monete
 della Città di Genova, e di altre
 ancora. Si trovano delle monete
 di alcuni particolari Signori de'
 secoli barbarici , che usarono
 per impresa la Croce , come
 quella d'ISABELLA PACU
 DE CLARENETA , e di un'
 altra, in cui si leggono le seguen-
 ti parole EPS. PAEL PARDI DE
 CLARENETA, come si può of-
 servare nel dovizioso Museo del
 detto Can. Calefati .

Il Conte NICCOLA II. fu il
 settimo ed ultimo possessore di
 Campobasso. Egli soffrì varie vi-
 cende ; poicchè essendo nel Re-
 gno della Sicilia Cisfretana al
 Re

Re *Alfonso I. d' Aragona* succeduto il di lui Figliuol Naturale *Ferdinando I.*, e contro di costui essendo stato chiamato dai potenti Baroni del Regno *Giovanni Duca di Angio* figliuol di *Renato*, il Conte **NICOLA MONFORTE** abbandonò il partito del primo, e attaccossi a quello del secondo, la qual cosa servì molto a far sì, che la fortuna dell' esercito Angioino fosse in sommo grado prospera sul cominciar di quella guerra, scrivendo il celebratissimo Gran *Gioviano Pontano*, che in quei tempi viveva, nella sua veridica ed elegante Storia: *Augebant Joannis nomen auctoritatemque Paulus Cantelmus dux Soranus,*

Ni.

NICOLAUS MONFORTIUS COMES
CAMPIBASSANUS &c. (1). Ed in
verità il MONFORTE non solo fu
de' primi ad alzar le bandiere
del *Duca di Angiò* in tutte le
sue Terre, narrando Angelo di
Costanzo Scrittore quasi coevo,
e che scrisse la sua storia sulle
narrazioni del Puderico, il qua-
le in que' tempi era vivuto, che
COLA DI GAMBATESA CONTE DI
CAMPOBASSO si dichiarò apertamente
per lo partito Angioino
(2); ma altresì diede il passag-
gio all' esercito del detto *Duca*
Giovanni per far sì che dall' A-
pruzzo si trasferisse in Puglia,
at-

(1) Pontanus lib. I.

(2) Costanzo Lib. XIX.

attestando Giovanni Simonetta (1):
Nec multo post NICOLAUS CAMPO-
BASSIUS COMES, qui multa in ea
Provincia oppida possidebat, descen-
scentibus ceteris adiungitur, libe-
rumque per suos fines Gallis in A-
puliam transitum praebet. Ma do-
 po la infelice giornata di Troja,
 essendo stato costretto a partir
 dal Regno il Duca di Angiò,
 volle il MONFORTE seguir la for-
 tuna del medesimo abbandonan-
 do il tutto in potere del Re Fer-
 dinando (2) nel 1462. In Francia
 ridotto il Conte NICOLA se n'
 andò al servizio del Duca Carlo

(1) Giovanni Simonetta, *Annales*
Sforziani. Os.

(2) Giannone Storia Civile ec. Lib.
 XXVII. Cap. I.

di *Borgogna*, ed avvenne, che volendo quel Duca intraprendere l'assedio di *Nansi* nel 1456. egli glielo scongiurò come pericoloso assai, e che sicuramente avrebbe apportata la sua ruina, come accadde realmente colla morte di esso *Duca* (1); giacchè sdegnato a quel saggio e salutar consiglio quel superbissimo, ed ostinato

Du

(1) Essendovi disparere tra gli Storici del tempo, in cui morì il Duca Carlo di Lorena, s'è stimato riportare il seguente Epitaffio riferito dal Moreri nel suo Dizionario

*En l'an de l'incarnation
Mil quatre cent septante six,
Veille de l'apparition,
Fut le Duc de Bourgogne occis,
Et en Bataille ici transis,
Où croix fut mise pour memoire,
Rend Duc de Lorrains mercis
Rendant à Dieu pour la victoire.*

Duca soprannomato *l' Ardito* , il *Guerriero* , ed il *Temerario* caricò il CONTE di villanie , giungendo il suo trasporto fino a dargli una guanciata (1). Dissimulò il CONTE un tale affronto ; ma poco tempo dopo se ne vendicò , buttandosi al partito de' Nemici del *Duca* , la qual cosa cagionò la total disfatta del medesimo . Egli il CONTE spiegò allora nelle sue bandiere un' Impresa di un gran pezzo di marmo spezzato dalla lenta forza d' un Caprifico col motto : *Ingentia marmora findit Caprificus* : impresa (al dir di *Giovio* , e di *Paolo Emilio*) non solo

(1) Costo Annotazioni al *Lib. VII.*
del *Rosco* ec.

lo bella, ma pe' Principi istruttiva. Ritornò il CONTE NICOLA nel Regno richiamato dal *Re Ferrante*, il quale gli concesse tutte le Terre colla grazia del perdono; ma dopo la morte di costui, essendo succeduto *Alfonso II. di Aragona* alla Corona, e questi per l'odio intestino de' Baroni, e per la vicina invasione del Regno minacciata da *Carlo VIII. Re di Francia*, avendo rinunciata la dignità Reale, al suo Figlio *Ferrante II.*, il CONTE con GIOVANNELLA CARACCILO sua Madre alzò le Bandiere di Francia, dichiarandosi apertamente per lo *Re Carlo*; ma in fine, essendo andato in rovina il partito

to

to Franzese , fu costretto in ultimo il CONTE ad abbandonare tutte le sue Terre e possessi in mano del Vincitore Re Ferrante nel 1495. (1). Rimase da lui un

(4) *Gianvincenzo Ciarlanti memorie storiche del Sannio.* „Stati levati ai Ribelli, „e conceduti ad altri“. Alcuni Ribelli con la fuga cercarono di salvar la vita, tra quali Niccola di Gambatesa Conte di Campobasso, dopo la perdita volle seguir la fortuna dell' Angioino. Angelo suo figliuolo fu reintegrato ne' beni paterni, e si vede anch' Egli essere stato Conte di Campobasso, e possessore di tutte l'altre terre della sua Famiglia, nelle quali li succedè Niccola suo figliuolo, che nella venuta di Carlo VIII avendo insieme con Giovannella Caracciolo sua Madre, e Giovanni suo Zio alzate le Bandiere di Francia; essendo poscia stati discacciati li Francesi dal Regno nel 1495 ritroviamo, che Ferdinando II. asserendo, che per ribellione di questi Signori erano iscadute alla Corte sua Campobasso, Fragnito, Campo

un Figliuolo detto ANTONELLO, ed un altro detto ANGIOLO, del quale non ve ne sono rimaste notizie.

An-

po di Pietra Monacillione, Montorio, Lino, Procina, Campomarino, e Monterotaro, quelle vendè ad Andrea di Capua.

Tristano Caracciolo, *de varietate fortune*, raccolta di Gravier tom. vi. F. 106. *Filiorum majorum natu, Angelum Avum nomine referentem, Rex Ferdinandus in Patriam reduxit, illique Patrimonium omne restituit, posseditque aliquandiu. Demum variis Regni motibus Filium item exutum fortunis omnibus exulare videmus, ita numquam Gambatesarum mentio fit, & Ducatus aliene Familie insignia evasere.*

Tutini della varietà della Fortuna 1309. lit. A f. 96. Angiolo lasciò un figlio chiamato Nicola, che fu Conte di Campobasso, altrettanto valoroso, quanto suo Padre adoperandolo contra i nemici della S. Sede, che fu di una Nave andò contro i Turchi, facendo strage di quelli: dopo si diè alla milizia
Ter-

ANTONELLO fu molto esperto nell' Arte Militare , e quanto io posso congetturare , fu in carica equivalente a quella , che oggidì dicesi Marefcial di Campo ; perchè in uno strumento di convenzione fatto da Lui con *Giovanni Piccinnino* sopra alcuni Beni annessi al Feudo di *Madama Fiorella* , stipulato da *Notar Daniele di Griffo di Nola* al 1481. , il Notajo , parlando d' ANTONELLO , gli diè il seguen-

F te

Terrestre , ove profittd in modo , che chiamato dal Duca di Borgogna se gloriose imprese sì in Loreto , come in Francia , servendosi molto il Duca del suo Consiglio , ma , ritornato in Italia , poco visse , lasciando due figlioli , i quali guidati dall' incostante fortuna a tempo di Ferdinando divennero esuli dal Regno , ed in Essi finì la lor Casa Gambatesa .

te titolo usato nelle Milizie dei Secoli Barbarici ; *Ex altera parte ANTONELLUS de CAMPOBASSO Regius Squadrarius* (1). Così ancora viene appellato in uno Strumento del 1463., in cui egli nomina il Cappellano di una Chiesa annessa al Feudo di *Madama Fio-*

rel

(1) Manca questa voce nel *Glossario Mediae, & Infimae Latinitatis* del du-Gange già accresciuto dai PP. Maurini ; ma ritrovasi bensì la voce *SQVADRA* in significato di *Acies, cuneus, copia militares*, e si soggiugne *Vox Italica, Gallis Escadron*, citandosi il Cronico di Treviggi presso il Muratori, in cui si legge : *Tunc prope Cremonam incipit pugna, & Squadra una adversus alteram bello congregitur, ita ut modo una pars alteri cederet*. Vi è pure nel detto *Glossario* la Voce *SQVADRA* in significato di *Caterva, Turba, Cohors, Gallis Ban-e*. Dalla voce *SQVADRA* adunque per analogia regolare è derivata la voce ancor essa barbarica di *SQVADRE-RIVS*, in significato di *Praefectus Squadra*, la quale va aggiunta al detto *Glossario*.

rella, non si fa quando pervenu-
to alla Famiglia MONFORTE, il
quale attualmente si possiede
dal Sig. D. MICHELE MON-
FORTE. In un altro Strumento
del 1498. fu denominato; *Nobi-
lis & Strenuus Vir, & Armo-
rum Dux*, che intender si deve
per molto più di Marescial di
Campo. Tanto più se si rifletta
alle parole del seguente strumen-
to stipulato nel 1480. da POLI-
SENA BARONE Moglie, e Procu-
ratrice d' ANTONELLO per Notar
Santillo de Vivenzio di Lauro,
in cui si legge *In nostri
presentia Constituta Nobilis Mulier
Domina PULISENA BARONE de Ci-
vitate Nola jure romano vivens*

Uxor & Procuratrix MAGNIFICI
 ET STRENUI VIRI ANTONELLI
 DE CAMPOBASSIO PROCERIS ET
 ARMIGERI *ad præsens vacantis ad
 servitia Sacræ Regiæ Majestatis
 in Bella, Utilis Domini Feudi de
 Raimis.* E chi è, che non sappia,
 che la parola *Proceres* è stata
 mai sempre usitata dai Latini
 per significare i Capi di qualun-
 que Ordine (1)? Onde Ambro-
 gio di Leone, accurato, ed ele-
 gan-

(1) *Liv. l. 1. c. 45. Proceres latinorum.
 Lucan. l. 7. c. 69. Proceres Castrorum. Silius
 lib. 11. v. 142. Proceres verum Paulus & Fla-
 minius. Virg. 3. Æn. Delectos Populi Proceres ec.
 Nello stesso significato vedesi usata que-
 sta voce ne' secoli barbarici, come può
 vedersi nel citato Glossario del du Cange,
 presso del quale lo stesso vale *Procer*, e
Proceres, che *Aula Magnates*, *Optimates*,
Primos Regni, *Primates Palatii* &c. e se ne
 citano gli esempi*

gante scrittore del Secolo XVI.,
 e coetaneo dello stesso ANTONELLO,
 nel suo Libro *de Nola* al Cap.
 III. del Lib. I. *de Familiis præ-*
sentis Urbis egregiis, così scrive:
Censentur CAMPOBASSII (cioè MON-
FORTII, com' è chiaro a tutti)
ex quibus ANTONELLUS Illustris ex-
titit robore, prudentia, arteque
Militari, duxitque alioquin Exerci-
tus, (I) magnoque loco a Rege
Ferdinando habitus est, & hujus
Filius BALTHASSAR Senator floret
egregius, item CAROLUS, qui ar-
morum decore præfulget. Si ritro-
 vò anch' Egli presso del Duca

F 3

Car-

(i) Essendo stato qualche volta Con-
 dottiere d' Esercito, dovè avere il grado
 di Capitan Generale.

Carlo di Borgogna, militando col CONTE NICOLA suo Padre, e soffrì l'istesse vicende nè più, nè meno, che si sono osservate, parlando del detto CONTE. Ritrovandosi in Borgogna ANTONELLO ricevè nel 1476. una somma di danaro ad imprestito dall' Illustre *D. Federico d' Aragona* Figliuolo del *Re Ferdinando II.* (1), che
ri-

(1) *Pascbasius diaz garlon Miles Sacre Regie Majestatis perceptor generalis. Tenore presentis Apodisse sub die presentis, & infra-scripta confiteor habuisse, & recepisse ab Antonello de Campobasso quantitates, & monetas sequentes videl. per bancum Laurencii de Medicis ducatos currentes centum in una manu, quos mutuo ut dixit in partibus Burgundie receperat ab Illustrissimo Domino Federico de Aragonia: Et in alia manu numerando ducatos auri novem non recti ponderis, de quibus tres sunt rupti, quos dixit ad ejus manus remansisse ex majori summa notata per Trajohinum*
Ca-

ritrovavasi ai servigj del Duca di Borgogna colla lusinga di aver per Moglie *Maria* sua unica Figliuola , la quale fu poi maritata a *Massimiliano Imperadore* (2) .

ANTONELLO I. dopo la perdita di tutti i Beni Paterni confiscati , come già abbiain veduto , e

F 4 do-

Carazulum scribam portionis domus dicti Illustrissimi Domini Federici de pecuniis Regie Curie causa distribuendi eisdem sibi assignatos per Baronem de la Torella nominati Thesaurarii Domini Federici: Unde ad futuram rei memoriam, & tam Regie Curie certitudinem, quam dicti Antonelli de Campobasso cautelam presentem fieri feci apodissam meâ propria manu, & quo utôr sigillo subsignatam, & sigillatam. Datum in Castello novo Neapolis die iiii. Novembris anno Domini 1476. = Pasqual Diaz garlon perceptor = Adest Sigillum.

Registrata in apodixar. ij.

(2) Costo Annot. al lib. VII. di Ma mbrin Rosco da Fabriano.

dopo essere andato qualche tempo ramingo, si ritirò finalmente in Nola, e visse non solo Egli, ma i suoi Discendenti ancora con quei pochi avanzi che gli erano rimasti: seguì non pertanto a chiamarsi di CAMPOBASSO. In fatti nel citato strumento di transazione, caduta appunto sopra quei pochi averi, che gli erano rimasti, stipulato da Notar Daniele de Griffo di Nola al 1498. trovo che il Notajo così si esprime.

. . . *Et ex altera parte Nobilis ac strenuus Vir, & Armorum Dux ANTONELLUS de CAMPOBASSIO*; ed in un altro strumento stipulato da Notar Gaspare di Girardo nel 1506. dove si dice: *Con-*
si.

stitutus Nobilis BALTHASSAR de MONFORTE Filius quondam Magnifici ANTONELLI de CAMPOBASSIO. E da un' altro stipulato da Notar Luca Vitaliano di Cisterna nello stesso anno, in cui si legge. Constitutus in nostri presentia Nobilis BALDAXAR de MONFORTE de Nola filius quond. Magnifici Domini ANTONELLI de CAMPOBASSIO. E qui non è da passar sotto silenzio che possiede il Signor D. MICHELE MONFORTE una Cappella Gentilizia nel Vescovato di Nola coll' Armi della Sua Famiglia (1). Fu questa eretta dietro

(1) Oltre di due altre Cappelle Ereditate dal Signor D. MICHELE MONFORTE dal quond. D. Gabriele d' Acugna suo

✠ (XC) ✠

tro la Cattedra Episcopale in onore di S. Gio: Battista nell' Anno
1550.

fuo Zio materno, una delle quali è eretta nella Regal Chiesa della Croce di Palazzo sotto il titolo di S. Francesco d' Assisi, e propriamente la terza a man sinistra. Evvi lapide sepolcrale di marmo con l' Impresa della Famiglia d' Acugna con la seguente Scrizione.

D. O M.

MONUMENTUM HOC DONA
MARIA DE ACUGNA UXOR CA-
SPARIS ROSALIS PRÆSIDIS CA-
MERÆ HUIJUS REGNI ET A
SECRETIS CHATTOLICÆ MAJE-
STATIS SIBI SUIS PROPRIQ:
VIRI POSTERIS EXTRUXIT AN-
NO MD.CXXXV.

e l'altra è eretta nella Regal Chiesa di S. Maria della Solidad (o sia della Solitaria) sotto il titolo di S. Idelfonso: vi è anche lapide Sepolcrale colla Impresa della Famiglia d' Acugna colla scrizione, che siegue

D. Va.

1550. da BALDASSARRE MONFORTE, come si legge nella Scrizione posta sulla lapide sepolcrale, la quale è la seguente

BALDASAR DE MONFORTIUM ILLUSTRIS FAMILIA,
VIVENS UT MORITURUS,
SIBI SUIQUE POSUIT A. D.
M.CCCCC.L.

oltre di questa vi sono due altre scrizioni poste da LAURA d' Affit-

D. VASCUS D' ACUGNA IO. VASQUEZ FS. PER ILLUSTRIS
LUSITANORUM GENERE: DUODECIM VIX ANNO
MILITARI CINGOLO. QUINDECIM MAUROS
HESPERIIS FUGATURUS VEXILLO. VIGESIMO
PRIMO TERRA MARIQ. PUGNATURUS COHORTIS
PRAEFECTURAM TANDEM VIGESIMO
CELO DONATUR DIE SEPTIMO XBRIS M.D.CXX.

La detta Cappella è stata dichiarata dal S. R. C. di jus Padronato della FAMIGLIA MONFORTE a' 30. Giugno 1778. come dagli atti presso lo Scrivano Bernardo Priscolo in Banca dello stesso Priscolo.

FLITTO Moglie del detto BAL-
DASSARRE , la prima delle quali
dice così

BALD.MONFORTIO ANTONELLI ARMIS INCLITI F.
DOMI FORISQUE CLARO
INTER TOT VITÆ ORNAMENTA . A. CAR. V. CÆS. AU.
SUMMIS BENEFICIIS DECORATO
ET SCIPIO : F. MAGNÆ EXPECTATIONIS JUVENI
PATERNA AVITAQUE VESTIGIA SECTATURO
NI IMMATURA MORS OBSTITISSET
LAURA ET COGN. ET RE AFFLICTA
VIRO ET F. CARISS. POS.

e l'altra, in cui sta scritto

SCIP. EJUSDEM F. MAGNÆ EXPECTATIONIS JUVENI
PATERNA AVITAQUE VESTIGIA IMITANTI QUIN, ET
SUPERANTI NI IMMATURA MORS OBSTITISSET
LAURA COGN. ET RE AFFLICTA VIRO ET F. CARISS. P.

ANTONELLO si ammogliò con
POLISSENA BARONE d' antichissi-
ma Famiglia Patrizia Nolana , che
fu figliuola di quel famoso Luzio,
che nel 1496. era Maggiordomo del

Re

Re *Federico d' Aragona* (1), come si rileva dal citato strumento stipulato dalla medesima come Procuratrice di suo Marito; ma essendosene morta senz' averci procreati figliuoli, passò **ANTONELLO** a seconde nozze con **MADAMA CASSANDRA MASTRILLI** anche di Famiglia Patrizia antichissima Nolana, la quale è troppo nota così pei Regali registri, come perciò che ne han tramandato gli Scrittori delle cose del nostro Regno per li titoli, e Feudi posseduti, e per gl' Impieghi, che i Gentiluomini di questa Famiglia hanno esercitato (2). Costa che sia stata

(1) Ambrosio di Leone *de Nola. Moveri ec.*

(2) *Ces. Engen. Carac. Descrizione del*

stata Moglie d' ANTONELLO da uno strumento di transazione tra LEI, BALDASSARRE, e CARLO Suoi Figliuoli stipulato da Notar Francesco Calabria di Nola nel 1518. dove si legge, che BALDASSARRE, e CARLO erano Figliuoli di detta CASSANDRA MASTRILLI, e d' ANTONELLO MONFORTE di CAMPOBASSO.

Di CARLO V. altro non sò con sicurezza, se non che fu Figliuolo d' ANTONELLO, come si è veduto, e che avesse avuto qualche notabile grado nella Milizia, secondo la già riferita testimonianza di Ambrogio di Leone.
 ne.
 del Regno di Napoli. Collennuccio, Mazzella ec.

ne , *Item CAROLUS, qui armorum
decore præfulget ,*

Esso CARLO assieme con BAL-
DASSARRE suo Fratello , e CAS-
SANDRA di loro Madre otten-
nero un breve dal Pontefice
Leone X. , col quale conce-
dè loro di poterfi scegliere per
Confessore qualunque Sacerdote
Secolare , o Regolare che fusse,
di potere erigere un' Altare , e
farvi celebrare la Messa in qua-
lunque luogo che si trovassero :
Ed a CASSANDRA di potere en-
trare in qualunque Monasterio
di Religiose quattro volte per
ciaschedun' Anno , e di poter-
si portare quattro altre Femine
di sua compagnia , non eccet-
tuan.

tuandone neppur quello di S. Chiara .

BALDASSARRE I. Primogenito di ANTONELLO si casò con GIULIA dei MEDICI dei *Principi d' Ottaviano* , discendente da *Bernardetto* Secondogenito del *Gran Cosimo de' Medici* (1) i di cui Discendenti nel 1569. furono dichiarati dal *Pontefice Pio V.* Signori assoluti di Toscana col titolo di Gran-Duchi . Si fa chiaro , che GIULIA de' MEDICI sia stata moglie di BALDASSARRE dal Testamento di CASSANDRA di lui Madre rogato da Notar Francesco Centanni nel 1519. Morì Giulia

(1) D. Francesco Zazzera della Nobiltà d' Italia *Part. 1. F. 228.*

LIA senza aver procreati Figliuoli , sicchè il detto **BALDASSARRE** passò a seconde Nozze con **LAURA** della rispettabilissima Famiglia **AFFLITTO**, la quale (lasciando da banda la comune opinione forse favolosa, che tragga l' origine da *S. Eustachio Cavalier Romano*) (2) fu troppo chiara nella Amalfitana Repubblica , avendola molti degli *Affitti* governata con Titolo di Dogi per lunghissimo tempo , come si rileva da moltissimi documenti, e specialmente dalle monete, che si conservano dal Signor *D. Niccola d' Affitto* Conte

(2) Gonfalon, Bolvito, Freccia, Baronio Annali &c.

te di Lizzanello Zio del Signor D. MICHELE MONFORTE . Carlo de Lellis , parlando dei matrimonj speciosi fatti da questa Famiglia , vi annovera quello con la Casa MONFORTE del CONTE di CAMPOBASSO (1) . Si prova questo matrimonio dalla testè recata Scrizione , e da uno strumento stipulato da Notar Francesco Russo di Nola nel 1562 , Nacquero a BALDASSARRE da questo secondo matrimonio tre Figliuoli , il primo de' quali ebbe nome SCIPIONE ; il secondo GIULIO CESARE , ed il terzo FABRIZIO , siccome costa dal citato strumento di Notar Francesco

(1) De Lellis Tom. III. F. 238,

cesco Russo . Egli **BELDASSARRE** fu eletto Sindaco della Città di Nola per parte della Nobiltà nel 1537., come si rileva da uno strumento di Notar Gianfelice di Martipello di Nola , presentato nella Camera della Sommaria , nel quale strumento vengon descritti tutti i Cittadini di Nola , così Nobili , che Plebei .

De' figli poi di **BALDASSARRE** il Secondogenito **GIULIO CESARE I.** fu Uditore d' Abruzzo ultra , di Otranto , e di Bari , come si rileva dalla Patenta autentica speditali nel 1572.

FABRIZIO I. fu Abbate Beneficiato , possedendo quest' Illustre Famiglia una Badia composta di

sei Beneficj sotto il titolo di S. *Maria della Neve* (1).

SCIPIONE I. Primogenito si casò con la Signora GIULIA ALBERTINI Figliuola di *Gentile Principe di Cimitino*, e S. Severino antichissima Famiglia Nolana aggregata anche in Napoli nel Sedile di Portanova nel 1727. E' troppo chiara questa Famiglia per essere stati così gli Ascendenti del detto *Gentile*, come i suoi Discendenti in onorevoli cariche politiche, militari, ed ecclesiastiche, e pe' molti Feudi che tut.

(1) Alcuni de' quali furono conceduti nel 1493. ad ANTONELLO di CAMPOBASSO per se, suoi Eredi, e Successori da *Orlando Orsino* allora Vescovo di Nola.

tuttavia posseggono (1). Costa il suddetto matrimonio da' Capitoli matrimoniali stipulati da Notar Francesco Antonio Benciven- ga di Nola al 1555. Ebbero co- storo due Figliuoli chiamati MU- ZIO l' uno, MARIO l' altro, secon- do che si legge nel testamento di esso MUZIO, rogato da No- tar Giovanni Vitale di Napoli nel 1617. Ebbero questi Fratelli un Privilegio dal Re Filippo II. al 1575., in cui, trattandoli da assidui suoi Commensali, e Be- nemeriti, concedè loro la facol- tà di poter portare due uomi-

G 3 ni

(1) Aldimari F. 191. Toppio, Lel- lis, Campanile, Ambrogio di Leone ec.

ni armati per difesa della loro
vita (2).

Mu.

(1) *Philippus Dei gratia Rex Castella
Aragonum &c. Univerſis & ſingulis præ-
ſentium ſeriem inſpecturis &c. Illos in Fami-
liares, & Domesticos noſtros, ac in noſtro
Hoſpitiolibenter recipimus & admittimus, quos
morum probitas, vita & perſona qualitas &
bonetas, quoſque ſervitiourum grata præſtatio no-
bis acceptos reddit. Hæc itaque, & per quam
plura virtutum dona in perſonam MARIÏ, &
MUTII MONFORTE ineſſe dignoſcentes lauda-
biliter, & conſiderantes ſervitia per EOS præ-
ſtita, & impenſa, præſatos MARIUM &
MUTIUM MONFORTE de nobis benemeritos
in FAMILIARES, & DOMESTICOS noſtros,
& continuos COMMENSALES de noſtro hoſpi-
tio tenore præſentium de certa ſcientia, ſpeciali-
que gratia recipimus, & admittimus, ac de
cæterò retinemus, nec non aliorum Familiarium,
Domesticorum, & Commenſalium noſtrorum con-
ſortio adjungimus, & agregamus cum poteſtate
deſerendi arma una cum duobus famulis pro quo-
libet ad eorum deſenſionem ubique per totum
præſatum noſtrum citerioris Sicilia citra faros
Regnum. Datum in Scorialis Monafterio die
XX. Menſis Martii Anno a nativitate Domi-*

ni

Muzio I. prese per moglie la Signora GIULIA della Famiglia TUFO, la quale trae la sua origine dalla Normandia , e prese il cognome dall' antica Signoria del TUFO, Castello posto nella Provincia del Principato , posseduto da questa Casa sin dal 1109. da Raone del Tufo, i di cui Descendenti hanno posseduti altri moltissimi Feudi, e sono stati in gran riputazione presso i Sovrani di questi Regni, e specialmente *Andrea*, che nel 1496 fu Mag-

G 4

gior.

ni millesimo quingentesimo septuagesimoquinto Regnorum autem nostrorum videlicet Hispania, & utriusque Siciliae anno vigesimo, Citerioris vero Hierusalem & aliorum Regnorum anno vigesimo secundo &c. In Privilegiis 4. Registrato 173.

giordomo del *Re Alfonso* (1). Si fa chiaro questo matrimonio da' capitoli matrimoniali stipulati da Notar Consalvo Calefati di Nola al 1578. Nacquero da Effi quattro Figliuoli GIROLAMO, FRANCESCO ANTONIO, CARLO, e SCIPIONE, come si rileva dal Testamento di GIULIA di loro Madre rogato da Notar Giuseppe Corcione nel 1616.

FRANCESCO ANTONIO, di cui parla con tanta lode Giulio Cesare Capaccio (2), fu Uomo affai letterato, ed eccellente Giureconsulto.

Sci-

(1) Aldimari -- Elio Marchese -- Borrello -- Ammirato -- Mazzella -- Lellis, ecc.

(2) Giulio Cesare Capaccio nel suo *Forastiero* al 749.

SCIPIONE II. fu Abbate di S. Maria della Neve, come si rileva dal Testamento di CARLO suo Fratello rogato da Notar Giuseppe d'Amelio al 1637. in cui lo lasciò Tutore de' suoi Figliuoli.

GIROLAMO I. il Primogenito s'ammogliò con D. MADDALENA d'ANGIOLO di Famiglia Patrizia del Seggio di Porto in Napoli; i di cui Ascendenti furono assai stimati da *Carlo III.* e dalla Regina *Giovanna II.*, di cui *Angiolo* fu Segretario (1). Ella però è estinta nel Secolo passato. Appare questo Matrimonio dal Testamento

(1) Aldimari -- Mugnos -- Contarini -- Summonte, ec.

stamento di GIROLAMO rogato da
Notar Gio: Battista Brancale di
Napoli al 1633, in cui ordinò
a D. CARLO suo Fratello, ch' a-
vesse subito pagato i ducati quat-
tromila, che aveva avuti in Do-
te da D. MADDALENA D' ANGELO
sua Consorte per non avervi pro-
creato Figliuoli, e fu seppellito
nella Chiesa dei Padri Gerolo-
mini, dove riposavano le ossa
de' suoi Maggiori.

D. CARLO V. MONFORTE fu rice-
vuto per *Cavalier Milite di Giustizia*
nella Sacra Religione Gerosolimi-
tana, come si vede dal processo delle
prove fatte nel 1616, che si con-
serva nell' Archivio del Gran
Priorato di Capua, copia auten-
ti-

tica , del quale si conserva an-
 che nell' Archivio del Signor
 D. MICHELE MONFORTE ; ma , ef-
 sendo morto GIROLAMO senza fi-
 gliuoli , e non avendo egli fat-
 ta la solenne Professione , fu co-
 stretto a lasciare l'intrapresa car-
 riera , ed ottenne da Papa *Ur-
 bano VIII.* nel 1637. un Bre-
 ve , con cui li concedè di poter
 portare la Croce , comechè am-
 mogliato . Si prese in fatti per
 Moglie LAURA del BALZO di-
 scendente da quel *Bertrando* che
 venne in Regno con *Carlo I.* ,
 di cui era *Parente* , e da cui eb-
 bero i suoi Discendenti molti
 Principati , e Signorie , per cui
 furono in istato di far timore
 agli

agli stessi Re di Napoli: ed ebbero la gloria di dare a questi Regni due Regine, la prima delle quali fu *Antonia* figliuola di *Francesco Duce d'Andria*, che nel 1363 fu data in isposa a *Federico IV. d'Aragona* detto il *Semplice*, il quale fu Re della *Sicilia Transfretana*: ed *Isabella*, chiamata anche *Eleonora* figliuola di *Pietro Principe d'Altamura*, e d'*Andria*, la quale nel 1485 passò a nozze con *Federico d'Aragona Re di Napoli* (1). Ma poi furono spogliati di tutti gli Statti per aver seguitata la parte dei Francesi nella venuta del Maresciallo di Lautrech. Allora fu ,
che

(1) Moreti sur l'Article Aragon.

che BATTISTA del BALZO Marito di CECCA MONFORTE de' CONTI di CAMPOBASSO (1) andò a fare il suo domicilio in Capua, dove godono Nobiltà. Ha questa Famiglia un bellissimo Documento d'essere dell'istessa Famiglia dei Balzi Francesi, essendo in possesso della Cappella Gentilizia di *Ramondo del Balzo Principe di Taranto* eretta fin dall'anno 1370 nella Real Chiesa di S. Chiara di Napoli, come dalla Scrizione, alla quale mi rimetto, oltre ad altri bellissimi monumenti,

(1) Leggasi la Iscrizione nella Cappella gentilizia de' Signori del Balzo nella Regal Chiesa di S. Chiara di Napoli, in cui si fa menzione ancora di *Antonia*, ed *Isabella* Regine di questi Regni.

ti, che per brevità si tralascia-
no (1). Si ricava questo Matri-
monio da' capitoli matrimonia-
li stipulati da Notar France-
sco Adamo di Napoli nel 1635,
avendoli la detta LAURA por-
tato in Dote ducati quattor-
dicimila, dei quali ne donò
a suo Marito per Donazione ir-
revocabile tra' vivi ducati due-
mila in contemplazione dei Fi-
gli nascituri, Nacquero da co-
storo due Figliuoli, MUZIO AN-
TONIO, come dalla fede del Bat-
tesimo dell' Abate Curato di S.
To-

(1) Aldimari 25 -- Campanile -- San-
sovino -- Ammirato -- Bianchi contro Fla-
minio Rossi -- Elio Marchese -- Contari-
ni -- Marra -- Moreri &c.

Tomaso a Capuana del 1640 ,
e GIROLAMO, il quale fu Abate
di S. Maria della Neve , come
dalla fede di Battesimo del
Curato della Cattedrale di Na-
poli al 1642.

MUZIO ANTONIO II. s'ammogliò
con VITTORIA LONGO dei
MARCHESI di S. GIULIANO, i qua-
li vennero in Regno co' Princi-
pi Normanni , ritrovandosi *Ma-
rino Longo* fin dal 1187 possedere
un Feudo in Nardò (1). E i
suoi Discendenti hanno possedu-
to molti altri Feudi, e sono sta-
ti onorati con varj Impieghi da'
Sovrani di questi Regni (2). E'
estin.

(1) Registro della Regia Zecca
1322. F. 23.

(2) De Lellis Tom. II. 227.

estinta nel passato Secolo in una Donna maritata in Casa *Severini* Patrizia Napoletana del Sedil di Porto *Marchese di Gagliati*. Si fa chiaro un tal matrimonio da' capitoli matrimoniali stipulati da Notar Biagio de *Conçiliis* di Napoli al 1671.

D. CARLO VI. fu l'unico frutto di questo matrimonio , com' appare dal Testamento di MUZIO ANTONIO suo Padre scritto da Notar Giovanni Vitale di Napoli al 1673, e dalla fede di Battesimo del Rettore Curato di S. Sofia a Capuana di Napoli nel 1673. Egli ebbe in moglie la Signora D. TERESA BIANCO , o sia NOVELLONE Famiglia antichi-

chiffima Capuana (1) , la quale s' estinse in questa Femina , per cui, oltre la Dote di ducati dodicimila recati a suo marito , pervennero a' suoi figliuoli ducati venticinquemila di Estradotali, come appare da uno Strumento di Transazione stipulato dalla medesima col Signore *D. Ottaviano de Tommasa* del *Barone Marchese di Montanara* per Notar Francesco Valenza di Napoli al 1739. Nacquero da costoro MUZIO ANTONIO, come dalla fede di Battesimo del Paroco de' Vergini nel 1697 , FILIPPO,
H Ni-

(1) Cesare Engenio Caracciolo 102. Costo della Nobiltà del Regno di Napoli &c.

NICOLA , SCIPIONE, e CATALDO, come s' osserva dal preambolo spedito dallo Scrivano Carlo Mongiello in Banca di Silvestro di Vivo al 1718.

D. FILIPPO III. fu Abate di S. Maria della Neve, come s' osserva dal suo Testamento fatto da Notar Giuseppe Mezzacapo di Napoli al 1750.

D. SCIPIONE III. , D. NICOLA , e D. CATALDO abbracciarono la Religione Benedettina , in cui prefero i nomi di *Giacomo, Carlo, e Veremondo*, come si osserva dalle di loro Rinuncie , e dal Registro di S. Severino, di Montecafino , e di S. Lorenzo d' Aversa.

D. Mu.

D. MUZIO ANTONIO III. si congiunse in matrimonio con D. GIOVANNA d' ACUGNA Discendente da' *Conti di Valenza*, e di *Buendia*, la qual famiglia fu condotta in Regno da *Giovanni Vasco d' Acugna*, che fu Capitan Generale dell' Artiglierie, e del Consiglio di Stato, e dal suo figliuolo *Gabriele*, che fu Tenente Generale d' Artiglieria (2): Famiglia tanto benemerita dell'insigne Religione Gerosolimitana, che per le gloriose gesta di *Giovan-Vasco* gli concedè un Privilegio per se, suoi eredi, e successori in per-

H 2 pe-

(2) Mugnos 328. Aldimari Memorie delle Famiglie Nobili Lib. II. Num. 11. pag. 180.

petuo di dover essere ammessi per Cavalieri Militi di Giustizia, senza pagare il solito passaggio, come dal Privilegio speditoli dal *Gran Maestro Fra Giovanni della Valletta* al 1565: ed oltre a ciò ottenne dal Re d'imprimere la sua Impresa in tutti i pezzi d'Artiglieria, che si furono in tempo suo, e di poter tenere un cannone in Casa in ricompensa de' suoi Servigj, il quale si tiene attualmente dal Signore D. MICHELE MONFORTE suo Erede. Si prova questo Matrimonio da' capitoli matrimoniali stipulati da Notar Carlo Santaniello di Napoli al 1734. Ma, essendo estinta questa famiglia

glia si devolvè tutta la Eredità
 ascendente a ducati sessantamila
 ai figliuoli della anzidetta D.
 GIOVANNA; come rilevasi dal Te-
 stamento di *D. Gabriele d'Acu-
 gna* suo fratello rogato da No-
 tar Emanuele Barletta di Napo-
 li al 1758. Furono suoi figliuo-
 li D. MICHELE, come dalla fede
 di Battesimo del Paroco di S.
 Maria delle Grazie della Regal
 Villa di Capodimonte nel 1735,
 e D. GERONIMO, come dalla fe-
 de di Battesimo dello stesso Pa-
 roco del 1737, come appare dal
 Testamento di D. MUZIO ANTO-
 NIO per gli atti di Notar Gio:
 Pietro Cantilena di Napoli al
 1760.

D. GIROLAMO , oggi vivente ,
è Abate di S.Maria della Neve.

D. MICHELE I. ebbe per Mo-
glie D. ANNA MARIA CHYURLIA
dei Marchesi di Lizzano riguar-
devoli per Feudi, e per abiti di
Malta , discendente da ROBER-
TO CHIURI ELIA, detto poi cor-
rottamente CHYURLIA , il quale
nel 1273. era Protonotario del
Regno (1); ma non avendoci pro-
creati Figliuoli passò a seconde
nozze con D. VINCENZA de PAL-
MA Nobile Nolana discendente
da Guglielmo , che dalla Nor-
ma-

(1) Massilla nella Cronaca delle
Famiglie Nobili Patrizie Barese , che
MS. si conserva presso i Signori Cale-
fati: Beatillo Istor. di Bari.

mandia trasferì la sua Casa nel Regno, e che fin dal 1236 possedeva la Terra di Palma, la qual Famiglia vien distinta dagli Scrittori dall'altre Famiglie di Palma, venendo comunemente chiamata *delli Palma di Nola* (2). Furono stipulati i capitoli matrimoniali di D. MARIA VINCENZA da Notar Pasquale Napolitano nel 1763. Sono nati da costoro MUZIO ANTONIO IV., come dalla fede di Battesimo dell'Economo Curato della Cathedral di Napoli al 1776; GIACOMO, come dalla fede del Bat-

H 4

te-

(2) Aldimari 402 -- De Lellis Tom. III. 81 -- Giuseppe Campanile -- Tutini -- Ambrogio di Leone.

tesimo dello stesso Economo Curato del 1777., il quale sta per prendere l'abito di Malta; GIOVANNA MARIA , che si ritrova Educanda nel Monistero di S. Sebastiano ; GABRIELLA MARIA, e MARIA VITTORIA Educande nel Monistero di S. Andrea ; MARIA TERESA e MARIA RAFAELE , che ancora sono in Casa . Questa è la vera Genealogia del Signore D. MICHELE MONFORTE de' CONTI DI CAMPOBASSO , i quali sono stati mai sempre attaccati all' Augusta Casa di Francia per quel vincolo di *Parentela*, che li univa col *Grand' Ugo Capeto* Capo dell' Augusta Famiglia, ch' oggi regna in Francia.

cia, in Ispagna, in Napoli, in Parma, ed anche in Portogallo pe'l matrimonio di *Teresa* figliuola d' *Alfonso VI* Re di Castiglia con *Errico* figliuolo d' *Errico* di Borgogna, che fu figliuolo di *Roberto* Re di Francia figliuolo del *Grand' Ugo Capeto*.

CAPITOLO VI.

Si propongono le Obbiezioni , e i Dubbj , che la Famiglia del Signore D. Michele non discenda da' Conti di Campobasso : e con sincera chiarezza risolvendosi , si prova , che quella sia pur dessa ,

PAssò ora al più difficile , in apparenza , della mia Difertazione , dovendo mettere in chiaro le mal fondate asserzioni di alcuni pochi Scrittori di non sana critica , i quali affermano , che siasi quella Famiglia estinta . Sebbene dalla G.C. della Vicaria si fosse con piena cognizione di Causa esaminato il
le-

legnaggio del Signore D. MICHELE, e dichiarato si fosse dalla medesima con Decreto de' 26. Settembre del 1777, che egli discenda da ANTONELLO MONFORTE de' CONTI di CAMPOBASSO; pure per maggior soddisfazione voglio mettere in chiaro questo punto d'Istoria, che per altro colla citata discendenza è chiarissimo.

Prima di entrare in alcuna disamina su di questo punto, diamo un'occhiata agli Autori, che parlano di questa Famiglia. Essi si possono ridurre a tre classi. La prima è di coloro, che la dicono esistente, tra' quali sono Ambrogio di Leone dotto Scrittore
del

del XVI. secolo nel suo Libro *de Agro Nolano*; Giulio Cesare Caccaccio nel suo *Forastiere* istruito; l'accuratissimo Scipione Ammirato nella bell'opera delle Famiglie Nobili Napoletane; il Dottor Lattanzio Bianco contra al Teatro della Nobiltà di Flaminio Rossi; ed altri molti. La seconda è di que' che la dicono estinta, tra' quali i due Campanile Gioseppe, e Filiberto, e Fra Luigi Contarini. L'ultima finalmente è di coloro, che non dicono nè l'un, nè l'altro, e fra questi l'Aldimari, e Gioavincenzo Ciarlanti, il Caracciolo, ed altri molti, che per brevità si tralasciano. Quanto poi

in.

insufficiente , e capricciosa sia l'asserzione de' citati Autori della seconda Classe , che la dicono estinta , basta osservare in chi ciascheduno di loro la dica estinta.

Filiberto Campanile al fol. 38. asserisce , che sia estinta nelle Figliuole di CARLO , le quali le chiama *Lucrezia* , *Margarita* , e *Viola* : e nelle Figliuole Femine di RICCARDO *Vannella* , e *Cecca*.

Gioseppe Campanile congiunto , e contemporaneo al Filiberto , dice , che finì questa Casa in D. *Fulvia Figliuola di Carlo Conte di Campobasso* , e *Sorella di Fra Filippo Cavaliere Rodiano* fol. 18.

Luigi Contarini finalmente afferma , che s'estinse nelle tre Figliuo-

gliuole di Carlo , chiamate dal medesimo *Maria* , *Margherita* , e *Violante* fol. 78.

Dalla contradizione de' citati Autori sul punto essenziale dell' esistenza , e de' soggetti , ne quali la dicono estinta , chiaro si scorge , che a capriccio , e senza criterio abbiano asserito , che sia estinta . Varie ragioni si possono addurre , perchè a ciò scrivere si movessero i due Campanili ; o perchè non avessero cognizione d' *ANTONELLO* , e de' suoi discendenti , che si stavano , come nascosti , in Nola : o perchè avessero equivocato con la Famiglia *Brunforte* , che poi si mutò il cognome in *Menforte* , come abbiamo-

mo nell' Aldimari al fol. 353. il quale sostiene , che questa tale famiglia *Brunforte* realmente s' estinse in *Guido* , e *Carlo* , i quali si ritirarono in Benevento , togliendo per Moglie *Guido* una Donna di Casa *Griffo* , con cui non procreò alcun Figliuolo , e *Carlo* prendendo *Margherita della Vipera* , con cui procreò *Filippo* , che morì senza prender Moglie , con la morte de' quali s' estinse questa Famiglia , rinfacciando a *Gioseppe Campanile* l' aver asserito , che s' era estinta in *D. Fulvia figliuola di Carlo* , e di *Fra Filippo Cavalier Rodiano* . O finalmente si può dire , che per astio , e malavoglienza si fosse avanzato a scri-

scriverlo Gioseppe il primo, non avendo incontrato con esso lui questa sola famiglia una tal disgrazia, ma infinite altre, delle quali non si contentò solo di dirle estinte, ma ne divulgò gli obbrobrj i più nascosti, e v'aggiunse anche delle maligne imposture, per cui egli finì la sua vita nel carcere della Vicaria a' 24. Marzo 1674. (1). Nè fa meraviglia che anche Filiberto suo Congiunto avesse scritto lo stesso;

(1) Niccolò Toppi Biblioteca Napoletana 169. furono cagione della sua morte successali mentre era carcerato in Vicaria a' 24. Marzo 1674. per aver publicate varie notizie contro alcune antiche, e nobilissime Famiglie con indiscreta, e critica penna molto aliena, e contraria al vero.

ta di lui ribellione nel 1495, come
abbiam veduto, e ritrovandosi
priva de' feudi numerosi, e speciosi
da far comparfa tra' Magnati, e
farle tenere stanza nella Capita-
le, non si parlò più della medesi-
ma, come se non vi fosse stata
mai al Mondo. Cosa che suole
accadere a tutti coloro, che ca-
duti dall' alto della fortuna nel
fondo della più misera sorte, o
più di lor non si parla, o se
ne parla solo per proverbiargli,
e fin' anche gli stessi Parenti,
non che gli Amici si vergogna-
no di trattargli. Questa è ancor
la cagione per cui il Signore
D. MICHELE oggi vivente non è
nell' actual possesso delle onoran-
ze

ze de' Sedili di Nido , e Portanova, in cui godettero i suoi Maggiori ; poichè fissatosi in Nola ANTONELLO, e i suoi discendenti, dopo la ribellione del Conte NICOLA, trascurarono d'intervenire alle assemblee di detti Sedili ; onde fu, che scorso qualche tempo, e non avendo esercitata alcuna carica, s'ebbe per estinta questa Famiglia in que' Sedili. Disgrazia, in cui non c'incorse essa sola, ma infinite altre, come fedene fanno tante liti di reintegrazione, che per brevità s'omettono. E' altresì da rifletterfi co' saggi Critici della Storia del nostro Regno, che non essendo allora i Sedili di Napoli in quel

pregio, in cui meritamente sono al presente, i Magnati della Nazione, non si curavano d'intervenire nelle adunanze de' Sedili medesimi; poichè fino ai tempi di Ferdinando il Cattolico i particolari Nobili de' Sedili Napoletani, come tali, non essendo soliti avere alcuna parte negli affari dello Stato, risolvendosi questi dai Magnati, Baroni, e Rappresentanti delle Città del Regno nei pubblici Parlamenti, perciò niuna premura mostravano i Magnati d'intervenirvi. Non fu così nel decimosesto Secolo in cui, cessati i pubblici Parlamenti, si rimise la risoluzione degli affari ai soli Nobili de' Napo-
le.

letani Sedili ; poichè allora cercarono i più Illustri Baroni del Regno per particolari loro interessi d'essere in quelli annoverati. Che abbia la Famiglia MONFORTE goduto in questi Sedili , ne fa fede Carlo de Lellis , il quale al fog. 139 della prima parte , parlando de' Sedili Napolitani , così scrive : *Perchè in quello di Portanova vi sono . . .* i MONFORTE &c. Ed il Mazzella nella Descrizione del Regno di Napoli tra le famiglie del Seggio di Portanova dice esservi la MONFORTE , ma per errore l'annovera per estinta nel Sedile istesso , perchè la ritrovò non essere nell'attual possesso di quel-

lo . Il Summonte al *Tom. II. fol. 207.* dice , che volendo il Re *Carlo I.* dividere la Nobiltà Napoletana , aggiunse altri Sedili a quei di Nido , e Capuana , e che tra questi Sedili ci aggregò molti Cavalieri Francesi per potere avere sicure notizie di ciò che si trattava in quelli in suo diservizio , o favore ; il perchè nel Sedile di Portanova vi collocò i MONFORTE . Tommaso Costo sostiene, ch'abbia goduto la Famiglia MONFORTE e nel Sedile di Portanova , ed in quello di Nido eziandio . E finalmente Francesco Pietri nella sua *Storia Napoletana* al fol. 77. esaminando le

ra-

ragioni, per le quali tante Illu-
stri Famiglie non godono più a
Seggi, fra le altre ragioni ap-
porta quella d'aver voluto que-
ste menare una vita quieta lun-
gi dagl'impacci; e fra le molte
Famiglie v'annovera quella de'
MONFORTI di CAMPOBASSO.

Esaminate le ragioni, per cui
i citati Autori si mossero a scri-
vere, che era estinta questa Fa-
miglia, veggiamo, che cosa ne
dicano que', che sostengono, che
non sia estinta. *Scipione Ammi-
rato* al fol. 9. della Prima Parte
delle *Famiglie Nobili Napoleta-
ne* pubblicata da lui vivente,
così scrive: *Vennero i MON-
FORTI: non sono però intera-*

mente certo , se i presenti MONFORTI siano i Francesi , ovvero i Gambatesi antichi Baroni del Regno. Al tempo dunque del dotto Ammirato Grande Storico, e Massimo Critico, specialmente sul fatto delle Famiglie, esisteva la Famiglia MONFORTE: il dubbio solo dell' Ammirato si raggirava nel vedere, se i MONFORTI di cognome semplice, o i MONFORTI col cognome aggiunto di GAMBATESI fossero i MONFORTI venuti di Francia in Regno. Ma questo dubbio dell' Ammirato resta sciolto con poco da quello di sopra si è scritto, e provato. Tutti i MONFORTI discendenti da una ceppaja vennero di Francia, ma

uno

uno de' principali Rami di questi MONFORTI venuti di Francia prese il cognome aggiunto de' GAMBATESI ; e ciò perchè GIOVANNI I. MONFORTE figliuolo di ALMERICO IV. detto il VINCITORE , venuto di Francia in Regno nel 1321. sotto il Re Roberto della Real Casa di Angiò, prese in moglie SIBILIA DI GAMBATESA figliuola, che fu erediara di *Riccardo di Gambatesa* , e di *Tomafella di Molise* amendue ultimi delle di loro illustri famiglie GAMBATESA, e MOLISE ; per cui li discendenti di GIOVANNI I. MONFORTE, e di SIBILIA GAMBATESA, come possessori di CAMPOBASSO, ad essi pervenu-

to per SIBLIA GAMBATESA già detta, furon chiamati MONFORTI GAMBATESI coll' aggiunto bene spesso di CAMPOBASSO. Può esser più chiaramente sciolto. il dubbio del nostro *Ammirato*?

Giulio Cesare Capaccio nel suo Forastiere al fol. 746. scrive le seguenti parole. Se consideriamo la sua origine, ed antichità già nel 770. vi si rappresenterà quel Vitichindo. Duca di Sassonia, che fu un Seminario di Re, ed Imperadori, il quale col Figlio Roberto, e Nipote Ortone, e l'altro Roberto, che furono Re di Francia, s'acquistarono tanta gloria co' Discendenti di Carlo Magno, per le Guerre, e dipendenze di quel
Rea.

Reame. E con questi vedrete quegli Ugoni con le Parentele de' Re de' Romani per via di Donne insino ad Ugone Ciapeto Re di Francia, e Riccardo Duca di Normandia, ed insino a quell' Almerico Figliuolo Secondogenito di Roberto chiamato il Pio Re di Francia, il quale nella Gallia Celtica edificò la Città di Monforte, ove si costituirono i Conti della Famiglia Congiunti con quei di Lincestre in Inghilterra, e col Re di Gerusalemme, e di Bertranda Figli, ed Eredi di questi Signori: Cogniti in Soria contro gl' Infedeli col valore di Simone Monforte, che fu due volte Capitano Generale. Cogniti in Terra Santa per Almerico;

*co, che nelle maggiori necessit , e
 turbolenze di Guerre diede soccorso
 a quel Paese mandatovi da Lodovi-
 co VIII. Anzi dir  di pi  cogniti
 in tutte le parti dell' Oriente, ef-
 sendo stato Giovanni Monforte Si-
 gnor di Tiro, ed Errico il Fratel-
 lo Re di Gerusalemme, e poi Re
 di Tiro, anche per la morte del
 Fratello Vorrei, che non ci
 dovesse impedire questa digressione,
 che vi farei stupire nella discen-
 denza di Filippo Signore d' Ibelim
 figlio del terzo Simone di Monfor-
 te, il quale coi Fratelli Almerico
 Guido, e Simone valorosissimi Ca-
 pitani, si acquistarono con molte
 prodezze pregiatissimi onori. E
 quando finirei, se volessi dirvi le
 gran*

*grandezze di Simone, non solo per se stesso acquistate, ma per Eleonora Sorella d'Errico Re d'Inghilterra, e di Riccardo eletto Re de' Romani, e di Guglielmo Conte di Gloastria, cost per le guerre ch'ebbe col Conte di Tolosa, e per esso con gli Aragonesi oltre agli onori del Fratello Guido nelle spedizioni di Terra Santa, avendo avuto per compagno un S. Domenico, riportando anche in Inghilterra famose vittorie..... Se miriamo allo splendore, che apportarono a questo Regno, sappiamo, che Filippo venne alla conquista col suo Re, diportandosi valorosamente, n'ebbe in premio il Contado d'Avellino in Persona di Simone suo Figlio, che
 fu*

fu prima Padrone de' Signori del Balzo. Succede quel Guido, ch' oltre alla preminenza di Conte Palatino, aggiunse il titolo di Conte di Nola, Generale della Cavalieria Francese, che condusse in Regno la Moglie di Carlo I., e che essendo General Vicario in Toscana fe per mare, e per terra segnalatissime Imprese. L' istesso per Matrimonio delle Figlie entrò nelle grandezze di Roma, e da lui come da Fonte entrarono gli Orsini nel Contado di Nola con Romano Orsino uno de' Generi suoi. E giacchè vi ragiono del Regno, che credete, come ampliarono gli Averi col Nome, e col possesso di Gambatesa, col Contado anche di Ter-

moli , e di Campobasso con la possessione di tante altre Terre , e Feudi , che sarebbe troppo lungo il raccontarle ; con le Parentele di Molise , Sangro , Capua , Gambacorta , Filingerà , e quasi tutta la Nobiltà Napoletana , colla sequela , e favore , che n' ebbero da Roberto , Ladislao , e gli Aragonesi con le congiunzioni de' Principi di Salerno , e con Duchi di Amalfi con tant' altre particolarità , che bisognerebbe non discorrere , ma farne Istoria particolare , com' ho inteso , che la faccia con molta accuratezza FRAN-

CESCANTONIO MONFORTE DI QUESTA DISCENDENZA GENTILUOMO VERAMENTE DEGNO D' ESSERE NATO DA QUESTA PRO-

PROSAPIA NON SOLO PER ESSERE UNIVERSALMENTE STUDIOSO DELLE DISCIPLINE, E MASSIME DELLA POESIA, FILOSOFIA, E LEGGI CIVILI, E CANONICHE, ONDE ASCESO NEL GRADO DI DOTTORATO CON TANTA SUMMA, E STATO RICEVUTO NE' PRINCIPALI GOVERNI DI QUESTO REGNO: MA PER ESSERE IL PIU' GENTIL PAR SUO. TRAUQUET, CHE OGGI ONORANO NOLA, E NAPOLI, E CON LA SUA GENTILEZZA S' ACCATTIVA GLI ANIMI DI CHIUNQUE IL CONOSCE.

Ed il Signor Lattanzio Bianco al fol. 41.

Monforti ove fu il Contado di Squillaci. Io non pensavo di venir

con

con voi alle correzioni sì spesso, per procedere modestamente più la del merito vostro, che al sicuro non avrei ricevuto sì grave incarico sulle spalle, essendo ch'ammendare, e purgare tutti gli errori di cotesta vostra Istoriaccia, egli è proprio fatica per un Facchino, pure perchè siete uomo di soffrire cose maggiori, agevole, volentieri mi ci son messo, e sotto il nome d'amichevole correggitore mi sarà alleviamento di peso il farlo. Or apparate: questa Famiglia de' Montforti venne in Napoli col Re Carlo I. di Francia, portata da M. Filippo di Monforte fatto da lui Capitano di 500. Cavallo in Regno, secondo il Colenucci la Pa-

K

squa

squa dell'anno 1265. Restando per retroguardia dell' Esercito di Carlo il Conte Guido di Monforte con 1500 Cavalieri Francesi a passar la volta di Roma per Terra: in venendo lo Re con 30. Galee armate. Era questa Famiglia allora in Francia Reale, poichè il Conte Guido già detto fu Figliuolo di Simone Conte di Lincestre, e di Eleonora Sorella d' Arrigo III. Re d' Inghilterra, come per la storia d' Anglia s' è letto insino all' altr' jeri nel 16. Lib. I Successori de quali molto dopo, conforme le Storie di Francia, altresì furono Signori, e Duchii della Brettagna; e fa errore il Costanzo, in volendo, che il Conte Guido fusse del
san-

sangue di detti Duchè. Presa dunque Napoli Carlo , si legge ne' libri della Zecca al 1270., che facesse Conte d'Avellino Simone di Monforte Padre di Guido, che dovette venire in Regno con essolui ; del costui titolo favellò l'Ammirato nel principio del suo libro al fol. 9., trattando, come li Monforti fussero stati primieramente menzionati Conti di quelli del Borzo. Di questo Simone ne ragiona il Summonte, dopo la sconfitta di Carradino al fol. 244, e nel fol. 276 dice, come il suddetto Guido uccidesse Arrigo Fratello del Re d'Inghilterra dentro la Chiesa di Viterbo, alzandosi il Santissimo Sacramento ; perlocchè fu da Carlo

fatto di tutto lo Stato privo , e dopo preso da Roggiere d'Oria morì miseramente dannato a prigione perpetua in Sicilia . La cagione , perchè Guido uccidesse Arrigo , fu secondo il Biondo , il Platina , ed altri per vendicar la morte di Simone suo Padre , Il Filippo dopo l'acquisto del Regno se ne ritornò in Francia , e con lui questa prima linea de Monforti partì dal Regno . Altri vogliono , che fornisse in Giovanni , al tempo del Re Carlo II , Conte di Squillace , e Montescaglioso , e da lui fatto Camerario del Regno , e che con Anastasia dopo Contessa di Nola , o figlia , o nipote presa a Moglie da Romano Orsino mancasse la prima vol-

ta, e con lei il Contado di Nola, passando alla Casa Orsino. Ma io credo, che questa fu la seconda partita della Casa Monforte; perciocchè si ritrova Giovanni intervenire all'assoluzione del Giuramento fatto da Filippo Arcivescovo di Napoli per mandato di Papa Bonifacio VIII, ed Eleonora terza nata dal detto Carlo, promessa in matrimonio a Filippo di Tuffiaco, secondo l'Ammirato, come venuto con Re Carlo II. da Francia, opinione del Summonte nella Vita di detto Carlo II. La terza volta, che partisse dal Regno questa Famiglia, dicono che fusse al tempo degli Aragonesi, e con la persona di Cola di Monforte Con-

te di Campobasso fuori uscite dal Regno. E tutto ciò per sodisfazione di detta Casa sia detto, vivendoli io molto affezionato. Ma per venire a' tempi più raccordervoli, restò questa Casa dopo lungbi ravvolgimenti di varie cose in una Femina ancora la quarta volta, la quale volendo di nuovo risuscitare la sua Casa, lasciò ordinato a Federico di Gambatesa unico suo Figliuolo, che da indi a dietro di Monforte si mentovasse. Or costui non tosto investitosi della Famiglia antica Francese, e divenne d'animo altresì, e di fazione Francese, e dimostrandolo (come scrive l' Autor delle Rovine) palesemente nella venuta dell' Esercito di
 Mon.

*Monfieur Lautrech in Regno, alzò
 le Bandiere di Francia per quat-
 tro picciole Castella, che egli si-
 gnoreggiava in Terra di Lavoro.
 Ma dopo essendo rotti, e dispersi
 i Francesi, se n'uscì dal Regno
 insieme con Giovanni suo Primoge-
 nito, ed entrambi morirono in bre-
 ve spazio di tempo. Restò in Na-
 poli Gaspare secondogenito in tan-
 ta miseria, e tale, che fu costret-
 to (dice il sudetto Autor nell'O-
 puscolo suo) mangiare il pane d'
 Uomini di molto di lui inferiori,
 e così morì. Ma due Figliuoli pic-
 cioli, che restarono con la Sorella
 del Conte di Potenza loro Madre
 del Giovanni già morto si trat-
 tennero con la provisione, che ad*

uno d'Egolino dava il Conte fattolo
 suo Luogotenente d'Uomini d'armi.
VIVE OGGI DI QUESTA CASA
UN RAMO DA VOI INFRA LE
DITA DISMESSO PER LA CIT
TA DI NOLA CON LA PROCES
SIONE ISFUGGENDO, DEL QUA
LE, COME IN QUEL LUOGO SI
RITROVI, CREDO, CHE LO DI
SCORRI AMBROGIO LEONE DI
NOLA AUTOR PAESANO; e que
sto per non avvilupparmi ad altro
cercar vi basti.

Ambrogio di Leone finalmen-
 te (grande Amico di Deside-
 rio Erasmo per la buona Criti-
 ca, e sincerità di scrivere, co-
 me si può osservare ne' Proverbj,
 e nell' Epistole mutue tra loro)
 il quale benchè nulla ne dica di
 par-

particolare nel Lib. III. Cap. III. fa chiaro però, che esisteva questa Famiglia in Nola, e che era discendente da' Conti di Campobasso. Ne ripeterò le parole già altrove riferite: *Censentur (scil. in Angulo Viscanciano Urbis Nola) CAMBOPASSI* ex quibus ANTONELLUS Illustris *restitit robore, prudentia, Antiqua Militari; duxitque aliquando Emeratus; magno quin etiam Joca a Rege Ferdinando habitus est; Grubius Filius BALTHASSAE Senator; flores egregius; item CAROLUS, qui Armorum decore prae fulget.*

Da' citati Autori (comechè discordi in certe cose per mancanza di cognizioni maggio-

ri) chiaro più che la luce del Sole appare , che non solo esisteva a' tempi loro l' antica famiglia MONFORTE discendente da CONTI di CAMPOBASSO ; ma che era quella stessa , che si ritrovava in Nola , e per conseguenza quella del Signor D. MICHELE MONFORTE.

Dovrei qui finire questa qualunque siasi Dissertazione ; ma , siccome ho sciolta la difficoltà di Scipione Ammirato con dimostrare , che i GAMBATESI eran gli stessi , che i MONFORTI Francesi , così mi piace ora di mettere in chiaro , che i CAMPOBASSI eran gli stessi , che i GAMBATESI , e per conseguenza
i MON-

I MONFORTI Francesi; affinhò
 in tal modo l'Assioma de' Mat-
 tematici, *qua sunt eadem uni vers-*
tio, sunt eadem inter se, si ab-
 bia in questi fatti Storici con-
 elattà Critica, anzi più di quel-
 lo si possa richiedere, compro-
 vato; giacchè potendo bastare
 la dimostrazione, che i CAMPO-
 BASSI sian MONFORTI, e che i
 GAMBATESI sian gli stessi MON-
 FORTI, per conchiudere *apodicti-*
camente, che i CAMPOBASSI, e i
 GAMBATESI sian i MONFORTI
 stessi, soprannomati CAMPOBASSI,
 e GAMBATESI per lo possesso de'
 Feudi di *Campobasso*, e di *Gamb-*
batesa; si vuole di più qui di-
 mostrare, per convincere qualun-
 que

que Scettico in materia di Genealogie , che i CAMPOBASSI , e i GAMBATESI siano gli stessi tra di loro . Che i CAMPOBASSI eran gli stessi , che i GAMBATESI , basta ricordarsi del pontificato di Carlo I. Illustr. Duca di Calabria figliuolo del Re Roberto per persuaderse ne . *De Gambatesa Magnificus Vir Guillelmus Campobassi Comes Consiliarius, f. Capitaneus ad iustitiam, & ad guerram Campanae & maritimae* Ed. Reg. 1320 C. f. 97. Ch' i CAMPOBASSI eran gli stessi, ch' i MONFORTE mi rimangono ora da provare . Per dimostrar questo punto fa di mestieri di dare un' occhiata agli Scrittori della

Sto-

Storia del nostro Regno, ed alle scritture, che dal Signor D. MICHELE MONFORTE si conservano. Prima però di passare a quest'esame, convien che io dica, che, ancorchè mancassero argomenti da dimostrarlo, pure si dovrebbe presumere, che ANTONELLO di CAMPOBASSO era dell'istessa Famiglia di NICOLA MONFORTE di CAMPOBASSO; poichè molte Famiglie eran use di chiamarsi non già col proprio cognome; ma con quello de' Feudi da loro posseduti. Ascoltiamo per poco Giuseppe Recco (1): *Vi sono molte Famiglie (ei scrive) le quali*

si son
 (1) Notizie di Famiglie Nobili, ed Illustri delle Città, e Regno di Napoli.

si son confuse dagli Scrittori per avere usato non il proprio Cognome, ma quella de' Feudi da loro posseduti, o da qualche cognome sovrimpostole. In conferma di che ritrovo una supplica presentata al Signor Luogotenente della Camera da Francesco Capano Barone della Garusi, perchè si compiacesse di ordinare al Dottor Pietro Vineenti Regio Archivario della Zecca, che facesse fede, com' era solito alle Famiglie Illustri di farsi denominare da quelle Città, e Terre, dove avevano dominio (1).

Diamo ora un'occhiata alla

Sto-

(1) Processo di Reintegrazione al Sedile di Nido del 1612 presso l'Attuario Aniello de Ferrariis f. 74.

Storia. Tutti gli Scrittori lasciano di parlare di questa Nobilissima Famiglia in CARLO, e COLA di CAMPOBASSO circa l'anno 1460, e, parlando de' medesimi, ora accoppiano ai di loro Nomi il solo Cognome MONFORTE, ora il Cognome col titolo di CAMPOBASSO insieme, ed ora il solo Cognome di CAMPOBASSO. Eccone gli esempj. Luigi Contrarini, parlando della morte di Giacomo Caldora accaduta nel 1439 così scrive: *riuscirono sotto la sua disciplina molti Capitani illustri, tra' quali NICOLA MONFORTE CONTE di CAMPOBASSO*: e parlando di Giovanni figliuolo di Renato d'Angià, dice essere

sta-

stato nel di lui partito NICOLA
MONFORTE di CAMPOBASSO . Il
Padre Nicolò Partenio Giannet-
tasio , parlando anche di Gia-
como Caldora , così asserisce :
Hujus disciplina Alumni NICOLAUS
& CAROLUS a CAMPOBASSIO. E
più avanti , descrivendo le feste
ordinate dal Re *Alfonso* per la
venuta di *Federigo Imperatore* nel
1449 : *deinde in Amphiteatro*
precipui , qui luserunt , hi prima
nobilitate viri fuisse perbibentur.
Tarantinus Princeps , CAROLUS
MONFORTIUS COMES CAMBIBAS-
SANUS. Angelo di Costanzo, par-
lando anche del Caldora, dice ,
eb' uscì dalla sua Scuola NICOLA ,
e CARLO di CAMPOBASSO. Il Col-
le-

lenuccio, descrivendo la ribellione di Marino Duca di Sessa, scrive, che molti Baroni si diedero a Giovanni d'Angiò con le di loro Terre, nè molto dopo il Conte COLA DA CAMPOBASSO fece lo stesso: ed il Costa, nella sua annotazione, dice, che *tra i Baroni, che presero le parti d'Angiò, vi fu NICOLA MONFORTE CONTE DI CAMPOBASSO.* Nel Pontano si hanno le seguenti parole: *augebatur Joannis (d'Angiò) nomen, auctoritateque. NICOLAUS MONFORTIUS CAMPIBASSANUS COMES.* Lo stesso finalmente si ritrova in Ambrogio di Leone, il quale, come abbiamo osservato, in vece di dire *consentur MONFORTII*, dice

PROSAPIA NON SOLO PER ES-
SERE UNIVERSALMENTE STU-
DIOSO DELLE DISCIPLINE, E
MASSIME DELLA POESIA, FI-
LOSOFIA, E LEGGI CIVILI, E
CANONICHE, ONDE ASCESO
NEL GRADO DI DOTTORATO
CON TANTA SUA LODE, E'
STATO RICEVUTO NE' PRINCI-
PALI GOVERNI DI QUESTO
REGNO: MA PER ESSERE IL
PIU' GENTIL PAR SUO TRA
QUEI, CHE OGGI ONORANO
NOLA, E NAPOLI, E CON LA
SUA GENTILEZZA S' ACCAT-
TIVA GLI ANIMI DI CHIUNQUE
IL CONOSCE.

Ed il Signor Lattanzio Bian-
co al fol. 41.

Monforti ove fu il Contado di
Squillaci. Io non pensavo di venir

con

con voi alle correzioni sì spesso, per procedere modestamente più la del merito vostro, che al sicuro non avrei ricevuto sì grave incarico sulle spalle, essendo ch'ammendare, e purgare tutti gli errori di questa vostra Istoriaccia, egli è proprio fatica per un Faccbino, pure perchè siete uomo di soffrire cose maggiori, agevole, volentieri mi ci son messo, e sotto il nome d'amichevole correggitore mi sarà alleviamento di peso il farlo. Or apparate: questa Famiglia de' Montforti venne in Napoli col Re Carlo I. di Francia, portata da M. Filippo di Monforte fatto da lui Capitano di 500. Cavallo in Regno, secondo il Colenucci la Pa-

K

squa

sguà dell'anno 1265. Restando per
 retroguardia dell' Esercito di Carlo
 il Conte Guido di Monforte con
 1500 Cavalieri Francesi a passar
 la volta di Roma per Terra: in
 venendo lo Re con 30. Galee ar-
 mate. Era questa Famiglia allora
 in Francia Reale, poichè il Con-
 te Guido già detto fu Figliuolo
 di Simone Conte di Lincestre, e
 di Eleonora Sorella d' Arrigo III.
 Re d' Inghilterra, come per la sto-
 ria d' Anglia s' è letto insino all'
 altri jeri nel 16. Lib. I Successori
 de quali molto dopo, conforme le
 Storie di Francia, altresì furono
 Signori, e Duobi della Brettagna;
 e fa errore il Costanzo, in volen-
 do, che il Conte Guido fusse del
 san-

sangue di detti Duchè. Presa dunque Napoli Carlo, si legge ne' libri della Zecca al 1270., che facesse Conte d'Avellino Simone di Monforte Padre di Guido, che dovette venire in Regno con essolui; del costui titolo favellò l'Ammirato nel principio del suo libro al fol. 9., trattando, come li Monforti fossero stati primieramente menzionati Conti di quelli del Botro. Di questo Simone ne ragiona il Summonte, dopo la sconfitta di Corradino al fol. 244, e nel fol. 276 dice, come il suddetto Guido uccidesse Arrigo Fratello del Re d'Inghilterra dentro la Chiesa di Viterbo, alzandosi il Santissimo Sacramento; perlocchè fu da Carlo

fatto di tutto lo Stato privo , e dopo preso da Roggieri d'Orta morì miseramente dannato a prigione perpetua in Sicilia . La cagione , perchè Guido uccidesse Arrigo , fu secondo il Biondo , il Platina , ed altri per vendicar la morte di Simone suo Padre . Il Filippo dopo l'acquisto del Regno se ne ritornò in Francia , e con lui questa prima linea de Monforti partì dal Regno . Altri vogliono , che fornisse in Giovanni , al tempo del Re Carlo II , Conte di Squillace , e Montescaglioso , e da lui fatto Camerario del Regno , e che con Anastasia dopo Contessa di Nola , o figlia , o nipote presa a Moglie da Romano Orsino mancasse la prima vol-

ta, e con lei il Contado di Nola, passando alla Casa Orsino. Ma io credo, che questa fu la seconda partita della Casa Monforte; perciocchè si ritrova Giovanni intervenire all'assoluzione del Giuramento fatto da Filippo Arcivescovo di Napoli per mandato di Papa Bonifacio VIII, ed Eleonora terza nata dal detto Carlo, promessa in matrimonio a Filippo di Tusiaco, secondo l'Ammirato, come venuto con Re Carlo II. da Francia, opinione del Summonte nella Vita di detto Carlo II. La terza volta, che partisse dal Regno questa Famiglia, dicono che fusse al tempo degli Aragonesi, e con la persona di Cola di Monforte Con-

te di Campobasso fuori uscite dal Regno. E tutto ciò per sodisfazione di detta Casa sia detto, vivendoli io molto affezionato. Ma per venire a' tempi più raccordervoli, restò questa Casa dopo lunghi avvolgimenti di varie cose in una Femina ancora la quarta volta, la quale volendo di nuovo risuscitare la sua Casa, lasciò ordinato a Federico di Gambatesa unico suo Figliuolo, che da indi a dietro di Monforte si mentovasse. Or costui non tosto investitosi della Famiglia antica Francese, e divenne d'animo altresì, e di fazione Francese, e dimostrandolo (come scrive l' Autor delle Rovine) palesemente nella venuta dell' Esercito di Mon.

Monsieur Lautrech in Regno, alzò le Bandiere di Francia per quattro picciole Castella, che egli signoreggiava in Terra di Lavoro. Ma dopo essendo rotti, e dispersi i Francesi, se n'uscì dal Regno insieme con Giovanni suo Primogenito, ed entrambi morirono in breve spazio di tempo. Restò in Napoli Gaspare secondogenito in tanta miseria, e tale, che fu costretto (dice il sudetto Autor nell'Opuscolo suo) mangiare il pane d'Uomini di molto di lui inferiori, e così morì. Ma due Figliuoli piccioli, che restarono con la Sorella del Conte di Potenza loro Madre del Giovanni già morto si strattarono con la provisione, che ad

uno d'Eglino dava il Conte fattolo
suo Luogotenente d'Uomini d'armi.
VIVE OGGI DI QUESTA CASA
UN RAMO DA VOI INFRA LE
DITA DISMESSO PER LA CIT-
TA DI NOLA CON LA PROCES-
SIONE ISFUGGENDO, DEL QUA-
LE, COME IN QUEL LUOGO SI
RITROVI, CREDO, CHE LO DI-
SCORRI AMBROGIO LEONE DI
NOLA AUTOR PARSANO; e que-
sto per non avvilupparmi ad altro
cercar vi basti.

Ambrogio di Leone finalmen-
te (grande Amico di Deside-
rio Erasmo per la buona Criti-
ca, e sincerità di scrivere, co-
me si può osservare ne' Proverbi,
e nell'Epistole mutue tra loro)
il quale benchè nulla ne dica di
par-

particolare nel Lib. III. Cap. III.
 fa chiare però, che esisteva que-
 sta Famiglia in Nola, e che
 era discendente da' Conti di Cam-
 pobasso. Ne ripeterò le paro-
 le già altrove riferite: *Censetur*
(scil. in Angulo Viscanciano
Urbis Nola) GAMBASSII ex
quibus ANTONELLUS Illustris existi-
tit robore, prudentia, Antiqua Mi-
litari, duxitque aliquando Euerat-
tus; magno quin etiam loco a Rege
Ferdinando habitus est; Cuius
Filius BALTHASAR Schatar, flores
egregius; item CAROLUS, qui Ar-
morum decore praeulget.

Da' citati Autori (comeo-
 chè discordi in certe cose per
 mancanza di cognizioni maggio-

ri

ri) chiaro più che la luce del Sole appare , che non solo esisteva a' tempi loro l' antica famiglia **MONFORTE** discendente da **CONTI** di **CAMPOBASSO** ; ma che era quella stessa , che si ritrovava in **Nola** , e per conseguenza quella del Signor **D. MICHELE MONFORTE** .

Dovrei qui finire questa qualunque ella siasi **Dissertazione** ; ma , siccome ho sciolta la difficoltà di **Scipione Ammirato** con dimostrare , che i **GAMBATESI** eran gli stessi , che i **MONFORTI** Francesi , così mi piace ora di mettere in chiaro , che i **CAMPOBASSI** eran gli stessi , che i **GAMBATESI** , e per conseguenza
 i **MON-**

I MONFORTI Francesi, affinché
 in tal modo l' Axioma de' Mat-
 tematici, *quæ sunt eadem uni ver-
 ito, sunt eadem inter se*, si ab-
 bia in questi fatti Storici con
 esatta Critica, anzi più di que-
 lo si possa richiedere, compro-
 vato; giacchè potendo bastare
 la dimostrazione, che i CAMPO-
 BASSI sian MONFORTI, e che i
 GAMBATESI sian gli stessi MON-
 FORTI, per conchiudere *apodicti-
 camente*, che i CAMPOBASSI, e i
 GAMBATESI sian i MONFORTI
 stessi, soprannomati CAMPOBASSI,
 e GAMBATESI per lo possesso de'
 Feudi di *Campobasso*, e di *Gambatesa*;
 si vuole di più qui di-
 mostrare, per convincere qualun-
 que

que Scettico in materia di Genealogie, che i CAMPOBASSI, e i GAMBATESI siano gli stessi tra di loro. Che i CAMPOBASSI eran gli stessi, che i GAMBATESI, basta ricordarsi del po- canzi citato Registro di Carlo l' *Illustr. Duca di Calabria* figliuolo del Re Roberto per persuaderse- ne. *De Gambatesa Magnificus Vir Guillelmus Campobassi Comes Consi- liarius, et Capitaneus ad iustitiam, et ad guerram Campanae et mar- ritima etc. Reg. 1320 C. f. 97.* Ch' i CAMPOBASSI eran gli stessi, ch' i MONFORTE mi rimans ora da provare. Per dimostrar que- sto punto fa di mestieri di dare un'occhiata agli Scrittori della

Sto-

Storia del nostro Regno, ed alle scritture, che dal Signor D. MICHELE MONFORTE si conservano. Prima però di passare a quest'esame, convien che io dica, che, ancorchè mancassero argomenti da dimostrarlo, pure si dovrebbe presumere, che ANTONELLO di CAMPOBASSO era dell'istessa Famiglia di NICOLA MONFORTE di CAMPOBASSO; poichè molte Famiglie eran use di chiamarsi non già col proprio cognome; ma con quello de' Feudi da loro posseduti. Ascoltiamo per poco Giuseppe Recco (1): *Vi sono molte Famiglie (ei scrive) le quali*

si son
 (1) Notizie di Famiglie Nobili, ed Illustri delle Città, e Regno di Napoli.

si son confuse dagli Scrittori per avere usato non il proprio. Cognome, ma quella de' Feudi da lor posseduti, o da qualche cognome sovrimpostole. In conferma di che ritrovo una supplica presentata al Signor Luogotenente della Camera da Francesco Capano Barone delli Garusi, perchè si compiacesse di ordinare al Dottor Pietro Vincenti Regio Archivario della Zecca, che facesse fede, com' era solito alle Famiglie Nobili di farsi denominare da quelle Città, e Terre, dove avevano dominio (1).

Diamo ora un'occhiata alla

Sto-

(1) Processo di Reintegrazione al Sedile di Nido del 1612 presso l'Attuario Aniello de Ferrariis f. 74.

Storia. Tutti gli Scrittori lasciano di parlare di questa Nobilissima Famiglia in CARLO, e COLA di CAMPOBASSO circa l'anno 1460, e, parlando de' medesimi, ora accoppiano ai di loro Nomi il solo Cognome MONFORTE, ora il Cognome col titolo di CAMPOBASSO insieme, ed ora il solo Cognome di CAMPOBASSO. Eccone gli esempj. Luigi Contrarini, parlando della morte di Giacomo Caldora accaduta nel 1439 così scrive: *riuscirono sotto la sua disciplina molti Capitani illustri, tra' quali NICOLA MONFORTE CONTE di CAMPOBASSO*; e parlando di Giovanni figliuolo di Renato d'Angiò, dice essere
sta-

stato nel di lui partito NICOLA
 MONFORTE di CAMPOBASSO . Il
 Padre Nicolò Partenio Giannet-
 tafio , parlando anche di Gia-
 como Caldora , così asserisce .
Hujus disciplinae Alumni NICOLAUS
& CAROLUS a CAMPOBASSIO . E
 più avanti , descrivendo le feste
 ordinate dal *Re Alfonso* per la
 venuta di *Federigo Imperatore* nel
 1449 : *deinde in Amphiteatro*
praecipui , qui luserunt , bi prima
nobilitate viri fuisse perbibentur
Tarantinus Princeps , CAROLUS
MONFORTIUS COMES CAMBIBAS-
SANUS . Angelo di Costanzo , par-
 lando anche del Caldora , dice ,
eb' uscì dalla sua Scuola NICOLA ,
e CARLO di CAMPOBASSO . Il Col-
 le-

lenuccio, descrivendo la ribellione di Marino Duca di Sessa, scrive, che *molti Baroni si diedero a Giovanni d'Angiò con le di loro Terre, nè molto dopo il Conte COLADA CAMPOBASSO fece lo stesso: ed il Costa, nella sua annotazione, dice, che tra i Baroni, che presero le parti di Angiò, vi fu NICOLA MONFORTE CONTENDI CAMPOBASSO. Nel Pontano si hanno le seguenti parole: *augebant Joannis (d'Angiò) nomen, auctoritatemque. NICOLAUS MONFORTIUS CAMPIBASSANUS COMES. Lo stesso finalmente si ritrova in Ambrogio di Leone, il quale, come abbiamo osservato, in vece di dire *consentur MONFORTII, dice***

consentur CAMPOBASII . Ma a che andar più rintracciando monumenti dagli Storici, se le Iscrizioni delle monete di Nicola ne fanno un' autentica riprova? Abbi- am già osservato, che in alcune di esse sta scritto NICOLAUS COMES DE MONFORTE , in altre NICOLAUS COMES CAMPIBASSI, ed in altre finalmente NICOLAUS DE MONFORTE COMES CAMPIBASSI ?

Diamo un' occhiata alle scritture già altrove riportate. Abbiamo lo Strumento del 1481 , in cui troviamo *constitutus ex altera parte* ANTONELLUS DE CAMPOBASSIO &c. Abbiamo quello del 1496, in cui si legge : *Constitu- ta* PULISENA BARONE Uxor & Pro-

Procuratrix Magnifici ANTONELLI DE CAMPOBASSIO &c. E quei due del 1506 (i quali par ch'avvedutamente, e a bello studio fossero così scritti per isciogliere ora ogni difficoltà) ne' quali si hanno le seguenti parole: *Constitutus Nobilis* BALDAXAR DE MONFORTE *de Nola filius quondam Magnifici* ANTONELLI DE CAMPOBASSIO. Ed ecco , che BALDASSARRE MONFORTE si chiama Figliuolo d'ANTONELLO , non già MONFORTE , ma di CAMPOBASSO.

E non senza ragione il Notaio (secondo il comune parlare de' Nolani di quel tempo) scrisse *constitutus* BALDAXAR DE MONFORTE *filius* ANTONELLI DE CAMPOBAS-

sio ; poicchè, non avendo più BALDASSARRE ragione alcuna sul Feudo di *Campobasso*, dovè assumere di nuovo il suo antico verace cognome di MONFORTE, lasciando ad ANTONELLO suo Padre il Cognome di CAMPOBASSO, per non alterare il comune linguaggio di tutti coloro, che sotto tal Cognome l'avevano così fino allora chiamato.

Or se dunque le Scritture da me recate s'accordano così a capello cogli Storici nel denominare i MONFORTI, ora col cognome di CAMPOBASSO, ora di GAMBATESA, ed ora con l'uno, e l'altro insieme in una stessa scrittura ; e provata avendo

do

do co' publici autentici documenti la discendenza da questi fino al Signor D. MICHELE MONFORTE oggi vivente, forza è confessare, che il medesimo discenda dagli antichi CONTI di CAMPOBASSO ec. Che se ANTONELLO non fosse stato della linea di *Campobasso*, come avrebbe avuto il coraggio di farsi intitolare per tale nelle pubbliche scritture, vivendo, ed essendo in fiore CARLO, e COLA CONTI di CAMPOBASSO? Come l'avrebbero questi sofferto in pace? Come il CONTE di Nola l'avrebbe chiamato di CAMPOBASSO nella donazione fattagli nel 1464, se CARLO, e COLA non furono spo-

gliati di detto Feudo , che nel 1495? I Titoli che si davano ad ANTONELLO coetaneo di NICOLA CONTE di CAMPOBASSO di *Nobilis, & Strenuus Vir & armorum Dux* : i Matrimonj illustri contratti da' suoi Discendenti, e nelle sopramentovate scritture additati sono evidentissime prove, ed efficacissimi argomenti della verace discendenza di D. MICHELE MONFORTE dagli ANTICHI CONTI DI CAMPOBASSO , a segno tale , che stimo , che sia tempo perduto il distendere , e dimostrare di vantaggio una verità così chiara, e che chi ad essa si oppone sia da riputare incorso nell' incurabile Scetticismo Storico , che nulla
cre.

crede, e tutte le verità certe ro-
verfca ,

Ma per maggior confermazione
del detto finora , non voglio già
tralasciar di addurre quì in ultimo
luogo il decreto fatto dalla G.C.
della Vicaria , col quale , dopo
effersi bene con un giudizio or-
dinario, e maturamente efamina-
te tutte le pubbliche scritture, e i
monumenti autentici negli Atti
prodotti, si è dichiarato, che D.
MICHELE sia disceso da ANTO-
NELLO MONFORTE DE' CONTI DI
CAMPOBASSO. Imperciocchè la co-
sa giudicata, specialmente in ma-
teria di Discendenza, si ha per
una verità infallibile, e da non
recarsi in controversia secondo il

responso del Giureconsulto Ulpiano nella l. 25 D. de statu hominum, ove ci lasciò scritto: *Ingenuum accipere debemus etiam Eum, de quo sententia lata est; quia res judicata pro veritate accipitur.*

(1673)

In causa interpositionis decreti petiti per D. Michaelē Monforte ex Comitibus Campobassi, ut ex Actis.

Die 26. Septemb. 1777. Neap. F.V.

Visis actis.

Michael Monforte Patricius Nolanus e Campobassi Comitibus apud Judices declarari petiit, se ab Antonello Monforte de Campobasso, Regio armorum Duce, & feudi intra oppidi Lauri fines *Madama Fiorella* nuncupati possessore, esse prognatum
fol. 1.

Res ordinarium judicium subiit, quod ut ad juris normam absolvetur,
tur,

tur, scripturarum, testiumque instrumentis firmatum est, Antonellum Monforte, ducta Cassandra Mastrillo uxore, Balthasarem filium, & ex testamento heredem reliquisse *fol. 6. ad 9.* Balthasarem vero, ex Laura de Afflitto secunda uxore sua, Scipionem procreasse, nullis ex prima uxore Julia de Medicis ex Principibus Octajani filiis relictis *fol. 16. 20. & 21.* porro Mutium a Scipione, & Julia Albertini natum *fol. 24. & 28. ad 30.* a Mutio autem, & Julia del Tufo Scipionem, Hieronymum, Carolum, & Victoriã progenitos *fol. 31. ad 39.* deinde a Carolo, antea Equite Hierosolymitano, professione haud emissa, tum ex Laura del Balzo ejus conjuge Antonium seu Mutium Antonium *fol. 40. 47. 53. 55.* & ab eo ex Victoria Longo e S. Juliani Marchionibus alterum Carolum susceptos *fol. 54. & 84. ad 86.* denique Carolum Tereziã de Novelonibus conjunctum Antonii patrem extitisse *fol. 56.* Antonium vero ex
Joan.

Joanna dell' Acugna uxore sua Michaellem filium suscepit fol. 54. & 58.

Præterea Dux Laurini Trojanus Spinelli, Dux S. Valentini Franciscus Capece-minutolo, Dux Montiscalvi Carolus Pignatelli, Marchio Livardi Romualdus Antonius Matrilli, Marchio Auletæ Andreas de Gennaro, Cajetanus Albertini ex Principibus S. Severini, & Marchio Camerotæ Horatius Marchese Patricii Neapolitani, rite apud acta de hujusmodi cognatione testati sunt, ita quidem, ut omnium opinione, ac veluti consentiente fama idem omnes profiteri videantur fol. 69. ad 77.

Tandem ad Historicos quoque ventum est, qui de familia Monforte, de qua agitur, multa præclare gesta memoriæ prædiderunt fol. 49. ad 52.

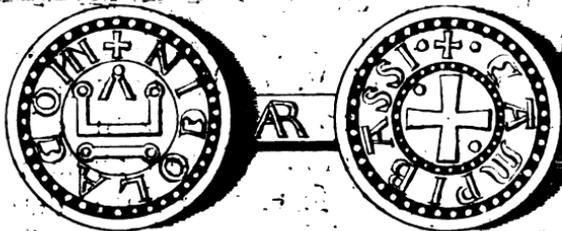
Quum itaque hujusmodi cognationis veritas ex publicis scripturis, ac testium adfirmationibus, fide, dignitate, moribus, ac gravitate præstantium, aliisque monumentis deprehenda-

datur; ideo inspectis l. 29. fl. de Probat. & l. 1. C. de Testib. in hanc de more formulam prolatum iudicium.

M. C. declarat D. Micahelem Monforte esse descendente[m] ex recta linea Antonelli Monforte, tamquam filium D. Antonii Monforte, qui fuit filius D. Caroli Monforte, filii D. Mutii Antonii Monforte, qui fuit filius D. Caroli Monforte, filii D. Mutii Monforte, qui fuit filius D. Scipionis, filii D. Balthasaris Monforte, qui fuit filius dicti Antonelli. Hoc suum.

PECCHENEDA. MAZZOCCHI,

Dom. Judex Peccheneda Comm.
Virale Act. Mag. Santanello Scriba,



Ces: Ant: Vergara Tab: XXVI.
Murat: Dys: Antiq: Ital: medi: Aevi Tab: V.
Numis: XXI.

CLXXXII

*Reverendissimus Dominus Pater D.
Franciscus Cavalcanti in Regali Mo-
nasterio S. Severini & Soffi S. Th.
Professor revideat, & in scriptis refe-
rat. Die 21. Novembris 1778.*

JOSEPH ROSSI C. DEPUTATUS.

ECCELLENZA REVERENDISS.

SI è sempre riputato uno de' mag-
giori Pregi delle Illustri Città il
conservarsi la memoria delle antiche,
e cospicue Famiglie, che in esse in
ogni tempo fiorirono: Quindi di
somma lode sembrami degno il dotto
autore dell' Istoric-Critica disserta-
zione della celebre famiglia MONFOR-
TE DE' CONTI DI CAMPOBASSO, che
per ordine di V. E. R. ho attenta-
mente letto: poichè in essa si offer-
va quanto decoro, e lustro abbia re-
cato, e quanti servigj prestato detta
rinomata Famiglia a questa nostra
Città, e Regno: ed essendo tutto
ciò con somma avvedutezza dal dor-

to

2 (CLXXXIII) 2

to Autore provato con evidentissimi,
ed immanchevoli documenti ricavati,
e da publici Archivj, e da più ac-
creditati Scrittori, la reputa degnissi-
ma della stampa, se così piacerà a
V.E.R. a chi baciando rispettosamen-
te le Sacre Mani, mi do il vanto di
protestarmi

Dell' E. V. R.

Dal Monistero di S. Severino di
Napoli li 20. Novembre 1778.

Umiliss. Divotiss. ed Obligatiss. Servo
P. D. Francesco' Antonio Cavalcanti Cassin.

Attenta relat. Dom. Rev. imprim. Da-
tum die 22. Nov. 1778.

JOSEPH ROSSI C. DEP.

¶ (CLXXXIV.) ¶

*Magnificus U. J. D. D. Januarius Vt-
cus in hac Regia Studiorum Universitate
Professor, revideat autographum enunciati
operis, cui se subscribat ad finem revi-
dendi ante publicationem, num exemplaria
imprimenda concordent ad formam Re-
galium ordinum, & in scriptis referat.
Dat. Neap. die 5. mensis Augusti 1778.*

M. S. ARCH. CARTH. C. M.

EXCELL. AC REVER. PRÆSUL.

Dissertationem Historico-Criticam
MONFORTIÆ FAMILIÆ e Comi-
tibus Campibali, quam qui maxime
in legendo tum admiratus, qua non
longe nec in speciem accersitis testi-
moniis, nec quasi forcipe tractis argu-
mentis, sed firmissimis monumentis
gravissimique auctoritatibus, se invi-
cem subiequentibus, ac proinde apte
inter se connexis & colligatis Claris-
simus Auctor, non minori in colligen-
dis suscepto labore, quam in compo-
nendis adhibita industria, & historica
fin.

sinceritate Amplissimum Genus longissima sæculorum serie ad Nobilissimum MICHAELEM MONFORTIUM uique deducit. Quare publica luce dignissimam censeo, modo tu auctor fias.

Datum Neapoli vi. Id. Augusti
MDCCLXXVIII.

Additissimus Cliens
Januarius Vicus &c.

Die 31. Mensis Augusti 1778. Neapoli.

Viso Rescripto S. R. M. sub die 22. curren. Men., & anni, ac relatione U. J. D. D. Januarii Vico de commissione Rever. Regii Cappellani Majoris ordine præfatæ Regalis Majestatis.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris. Verum non publicetur, nisi per ipsum Revisorem, facta iterum revisione, affirmetur, quod concordat, servata forma Regalium ordinum, ac
etiam

CLXXXVI

etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc suum.

SALOMONIUS PATRITIUS.

Vidit Fiscus Reg. Cor.

Pro magn. Athanasio.

Reg. Carulli.

Pijanus.

FAteor me nullam ad hunc diem legisse Familiarum vere Patriciarum Genealogiam majore evidentia deductam, majore monumentorum vi firmatam, majoreque criterio illustratam illâ MICHAELIS MONFORTII Viri Patricii, & Equitis pari Nobilitate, & Eruditione Clarissimi. Integram legi, & perlegi, ut aliquid ex vero emendare possem; nec inveni. Quapropter mecum ipse lætor hujusce tam illustris Familiz Germine Nobilitatem Siciliz Cistretanz adhuc ornari. Ita ex Sententia scribebam nocte antecedente.

XVI. Kal. Aug. C1712CCLXXVIII.

Alexander M. Kalephatus S. Primat. Eccl. Barien. Can. Regiusqu. Th. Dogm. Mag.

AVVERTIMENTI NECESSARI

Per lo scioglimento, e rischiaramento
maggiore di alcuni dubbj Storici,
e di alcuni sbagli presi nell'an-
tecedente Dissertazione per
soverchio amore di
brevità.

SI è scritto nella Pag. XXV., che
il CONTE SIMONE di MON-
FORTE fece prigione il Re d' In-
ghilterra con Odoardo suo figliuo-
la, e l' Re de' Romani, e che poi
Odoardo in un'altra battaglia uc-
cidesse il CONTE SIMONE. Leggasi
la seguente nota.

Per quor del vero si soggiugne, che gl' Ingleſi
cleſſero il CONTE SIMONE Capo de' XXXV. milia
per ridare il Re Errico ne' limi della Coſtituzio-
ne; ma non avendo ciò ottenuto, SIMONE nel-
la battaglia di Lewes fece prigione il Re, ed
i Reali, e farebbe ſtao Re d' Inghilterra, ſe nel-
la battaglia di Ewelin non avelle perduta la vita.
Rapin, Martinelli &c. Stor. d' Ingh., Mart.
Gran Diſt. &c.

Nella Pag. LXXXVI s'è dimoſtra-
to, che ANTONELLO di CAMPOBASSO
ſi ritrovò col Conte NICOLA di
CAMPOBASSO nel 1476 militando col
Du-

Duca Carlo di Borgogna. Si soggiugne, che fu anche a parte della Ribellione del detto CONTE, e che soffrì le stesse vicende, essendo spogliato di tutti gli averi Paterni: fu messo in carcere, da cui si liberò, mediante sborso di denaro. Si fa chiaro tutto ciò da uno strumento del 1506 presso gli atti di Notar Gaspare de Girardis, il quale si ritrova presentato nel Processo della Discendenza del Sig. D. MICHELE MONFORTE presso lo Scrivano Santaniello. Il contratto fu tra CARLO IV, e BALDASSARRE MONFORTE suo Fratello, e si convenne, che CARLO si fosse addossato alcuni debiti rimasti nell'eredità d'ANTONELLO di loro Padre: ivi si soggiugne: *DANDO PRO RUPTO, ET CASSO INSTRUMENTUM, QUOD HABET MODIORUM QUINQUE NOCELLETI SITI AD SANCTA ARGALIDA, VENDITO.*

TORUM PER DICTUM QUONDAM DOMINUM ANTONELLUM SIBI SOLUTI PRO SE REDIMENDO A CARCERE TEMPORE GAL-LORUM &c.

Collo stesso citato Strumento si fa chiaro più che la luce del sole il dimostrato nella Dissertazione nostra, cioè, che ANTONELLO di CAMPOBASSO era della stessa Famiglia MONFORTE de' CONTI di CAMPOBASSO: eccone le parole; CONSTITUTUS IN NOSTRI PRÆSENTIA NOBILIS BALDAXAR DE MONFORTE DE NOLA FILIUS QUONDAM MAGNIFICI DOMINI ANTONELLI DE MONFORTE DE CAMPOBASSIO &c. Ed ecco, che con quella assertiva vien dimostrato ciò che s'è scritto dalla Pag. CXXXII sino alla Pag. CLXXXI, cioè che non era punto estinta la linea de' MONFORTI de' CONTI di CAMPOBASSO, e per conseguenza la linea del Sig. D. MICHELE MONFORTE, discendente ex vestra linea da ANTONELLO MONFORTE

di CAMPOBASSO &c. Molto piu si
 conferma, se si rifletta, che i Di-
 scendenti di ANTONELLO hanno fat-
 to mai sempre uso dell' aggiunto
 di CAMPOBASSO. In uno Strum.
 del 1621 per gli atti di Notar
 Francesco Caputo si legge . . . &
 U. J. D. Hieronimo de Monforte BA-
 RONE CAMPBASSI: ed in un altro
 del 1646. per Notar Carlo Mar-
 tuccio di Nap. & Dominus D. Ca-
 rolus Monforte EX DOMINIS CO-
 MITIBUS CAMPOBASSI &c. &c.
 Or v'è chi metta più in dubbio
 la discendenza del Signor DOMI-
 CHELE MONFORTE dagli antichi
 CONTE di CAMPOBASSO?

Nella Pag. XIV. si deve legge-
 re: *Dizionario*. Nella Pag. XXXI.
Ragella. Nella Pag. LVIII. Ric-
 cardo I. Nella Pag. LIX. Carlo II.
 Nella Pag. LXII. Carlo III. Nella
 Pag. LXVII. Soggiugne. Nella
 Pag. LXXII. 1476. Nella Pag.
 XCIV. Carlo II. Nella Pag.
 CXXIX. *Viniziana*.

Faint, illegible text in the upper left quadrant of the page.

Faint, illegible text in the middle section of the page.

Faint, illegible text in the lower middle section of the page.

Faint, illegible text in the lower left section of the page.

